## **AICCREPUGLIA NOTIZIE**

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA
Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA



## FEBBRAIO 2020 N.4

### LE FEDERAZIONI REGIONALI CHIEDONO LA CONVOCAZIONE

**DELLA DIREZIONE NAZIONALE** 

## URGE LA RIPRESA DELLE ATTIVITA' NEL RISPETTO DELLO STATUTO

17.02.2020

Al dott. Stefano **Bonaccini** 

Presidente Aiccre

## Oggetto: Convocazione della direzione

Caro Presidente,

vogliamo, anzitutto, esprimerTi i nostri più vivi complimenti per la Tua recente vittoria elettorale che Ti ha confermato alla presidenza della Tua Regione.

Un risultato che con nostra soddisfazione Ti vedrà continuare anche nel ruolo di Presidente di Aiccre nazionale e del Ccre.

Come ricorderai, il 19 dicembre scorso, ci eravamo lasciati con l'impegno di rivederci a breve per riprendere un dialogo ed un confronto su diversi temi.

Come Ti è noto, il Parlamento europeo sta preparando "La Conferenza sul futuro dell'Europa" che contiene una serie di proposte che vorremmo raccogliere.

Ti chiediamo, allora, di convocare, quanto prima, la Direzione nazionale, ponendo all'O.d.g. tra gli altri, i seguenti punti:

La Conferenza per l'Europa;

Attuazione della Statuto e funzionamento della Direzione nazionale;

Dopo la Brexit: iniziative e proposte;

Varie

Certi di un Tuo positivo e sollecito riscontro, Ti inviamo i nostri più cordiali saluti

I Presidenti delle Federazioni Aiccre

Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sardegna, Molise, Puglia

(BRUSSA, VALAGUZZA, SANNA, D'AMBROSIO, VALERIO)

## **BORSE DI STUDIO AICCRE PUGLIA**

SCADENZA 31 MARZO 2020

INTERESSATI STUDENTI SCUOLE MEDIE INFERIORI E SUPERIORI

IL BANDO ALLA PAGINA SUCCESSIVA

## **BORSE STUDIO**



## **AICCREPUGLIA**

## ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

N. 6 BORSE DI STUDIO PER STUDENTI PUGLIESI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO E N. 1 BORSA PER STUDENTE ITA-LIANO NON FREQUENTANTE SCUOLE PUGLIESI

(con il sostegno della Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2019/20 un concorso sul tema:

"Origini, ragioni, futuro dell'Unione Europea"

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia e della Nazione.

In una situazione di oggettiva confusione e sbandamento; di fronte alle divisioni ed incertezze degli stati membri su temi cruciali per la vita dei popoli europei è fondamentale riscoprire, sostenere ed applicare i principi su cui è nato il patto ed i trattati che da oltre sei decenni hanno unito nazioni e popoli fino ad allora divisi e in guerra: Oggi dall'inclusione e dall'allargamento stiamo scivolando nella divisione e nell'isolamento. La sfida aperta, come mai finora, tra i federalisti ed i sovranisti impone una presa di coscienza per disegnare un futuro europeo che non può prescindere dalla sua storia e dalle sue ragioni.

#### **OBIETTIVI**

- asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea;
- stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea in chiave federale;
- far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia quale è nel disegno dei Trattati di Roma per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
- educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà

#### MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: "ORIGINI, RAGIONI, FUTURO DELL'UNIONE EUROPEA"
- indicare il nome, la sede, il telefono e l'e-mail dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza e i loro recapiti personali per eventuali comunicazioni.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto potrà inviare massimo 2 elaborati entro il 31 MARZO 2020 all'AICCRE Puglia - via M. Partipilo n.61 - 70124 Bari

Un'apposita commissione, di cui sarà parte un rappresentante del Consiglio regionale, procederà alla selezione dei migliori elaborati (complessivamente in numero di sei + uno) per gli assegni.

N.6 assegni per i pugliesi ed uno per uno studente italiano non frequentante scuole della Puglia.

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari in via Gentile o una scuola della Puglia.

A ciascun elaborato vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00).

In caso di ex equo l'assegno sarà diviso tra gli ex equo.

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità dell'Aiccre Puglia per i suoi fini statutari ed istituzionali.

Il segretario generale

II Presidente

Giuseppe Abbati

Prof. Giuseppe Valerio

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5216124

 $Email: aiccrepuglia@libero.it o 333.5689307 - Telefax 0883 \ 621544 \ --- \ email \ \underline{valerio.giuseppe6@gmail.com} \ o \ 3473313583 - email \ abbatip@libero.it$ 

FEBBRAIO 2020 N.4 Pagina 3



## ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA sezione italiana CCRE **FEDERAZIONE DELLA PUGLIA**

Bari, 13.02.2020 prot.18

All'on. prof. Sergio **Mattarella** Presidente della Repubblica Italiana

Oggetto: ritornare protagonisti nel Mediterraneo!

Illustre Signor Presidente,

Le porgiamo, subito, un saluto, convinti che la Sua presenza renderà ancora più importante l'evento promosso dalla CEI dal titolo «Mediterraneo frontiera di pace» con la partecipazione di Papa Francesco e di tanti Vescovi del Mediterraneo; è una grandissima opportunità per l'Italia e in particolare per il Sud, un'occasione irripetibile. Il Mediterraneo è drammaticamente protagonista! Guerre, tragedie, morti e una speranza!

È il momento di procedere con un'iniziativa che unisca gli Stati: le collaborazioni, gli accordi, le intese e l'elaborazione di grandi progetti condivisi per uscire dalla crisi. Da tempo questa Associazione con le Aiccre del Sud, l'Associazione Europea del Mediterraneo e tante Associazione e ordini professionali organizza convegni ed iniziative per richiamare l'attenzione del Governo e delle Regioni sulla necessità di chiedere al Consiglio Europeo di attuare le Macroregioni Europee del Mediterraneo.

Abbiamo più volte scritto e inviato comunicati stampa al Presidente prof. **Conte** e ai Ministri **Provenzano**, **Amendola** e **Di Maio, invano**. Non è una nostra invenzione, è una proposta affascinante che viene

da lontano:

2008 Vertice di Parigi per il Mediterraneo, partecipano oltre 40 Stati, l'Unione Europea riconosce il ruolo particolarmente significativo del Mediterraneo, decide di migliorare la cooperazione e crea "l'Unione per il Mediterraneo".

2010 "Dichiarazione di Palermo" 20 Stati con i rappresentanti della Lega Araba, della Commissione Ue, del Comitato delle Regioni, del Crpm (Conferenza delle regioni marittime), "propongono di pervenire al più presto alla costituzione di una Macroregione mediterranea".

2012 i pareri delle Commissioni del Parlamento Europeo: Esteri, Sviluppo Regionale, Pubblica Istruzione e cultura e la risoluzione del Parlamento Europeo chiedono di costituire le Macroregioni del Mediterraneo.

Così anche il C.E.S.E. condivise la esigenza di realizzare le macro.

Operano, come è noto, con ottimi risultati, già le Macroregioni:

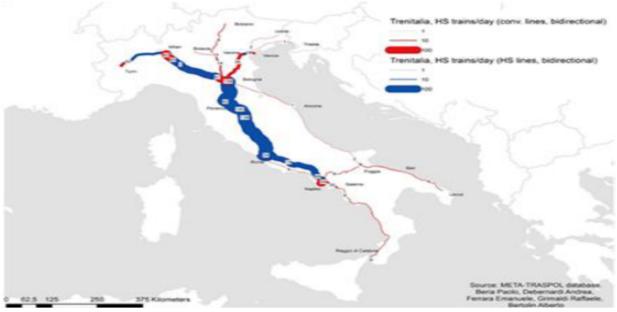
- Mar Baltico (EUSBSR), adottata nel 2009, partecipano otto Stati;
- Danubio (EUSDR), istituita nel 2010, quattrodici Stati;
- Adriatico-Ionica (EUSAIR), nata nel 2014, dodici Stati;
- Alpina (EUSALP), istituita nel 2015, sette Stati.

Signor Presidente, è indispensabile - anche per fermare la guerra, le migrazioni e uscire dalla crisi - inoltrare al Consiglio Europeo la richiesta formale per la nascita delle Macroregioni Europee del Mediterraneo, è una scelta fondamentale per:

- essere protagonisti nel Mediterraneo;
- ridurre i flussi migratori e la fuga dei giovani;
- il rilancio dell'Italia e del Sud;
- spostare il baricentro dell'Europa;
- usufruire delle grandi risorse dell'Africa;
- attrarre i traffici che giungono nel Mediterraneo, visto l'ampliamento del canale di Suez.

Sarà possibile, così, avvalersi dei finanziamenti Europei per realizzare una serie di progetti innovativi e strategici: i collegamenti stabili tra l'Italia e la Sicilia e quello, ancora più importante, tra la Sicilia e la Tunisia, visto che è in corso la progettazione del tunnel che collegherà il Marocco e la Spagna.

L'incontro di Bari alla presenza di tante personalità del Mediterraneo può essere l'occasione di parlarne e sollecitare il Governo e le Regioni. La situazione del Sud è sempre più difficile il Sud è fermo, dimenticato e anzi continua a essere discriminato (vedi finanziamenti su "alta velocità" 10 mld su 40). La cartina evidenzia il grande divario:



Non possiamo attendere, i giovani fuggono in cerca di lavoro e di fortuna! Il reddito di Cittadinanza non basta, serve il lavoro!

Non assistenza ma l'attività lavorativa è importante per crescere!

A Lei **Signor Presidente**, l'importante decisione di sollecitare l'attuazione della Macroregione Europea del Mediterraneo, in continuità con l'Adriatico-Ionica per coinvolgere gli Stati e i Popoli del Mediterraneo, anche, per realizzare grandi progetti condivisi e una grande speranza per il futuro e per i giovani!

Grazie per l'attenzione e anche a nome dei Colleghi del Direttivo Regionale e delle altre Associazioni e degli Ordini professionali porgiamo cordiali saluti.

Giuseppe Abbati

Giuseppe Valerio

lien-

1/2 1/0.00

## **DIRIGENZA AICCRE PUGLIA**

**PRESIDENTE** 

Prof. Giuseppe Valerio

già sindaco

**Vice Presidente Vicario** 

Avv. Vito Lacoppola

assessore comune di Bari

Vice Presidenti

Dott. C.Damiano Cannito

Sindaco di Barletta

Prof. Giuseppe Moggia

già sindaco

Segretario generale

Giuseppe Abbati

già consigliere regionale

Vice Segretario generale

Dott. Danilo Sciannimanico

Assessore comune di Modugno

**Tesoriere** 

in attesa di nomina

Collegio revisori

**Presidente:** 

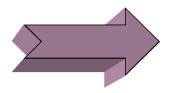
dott. Alfredo CAPORIZZI

**Componenti:** 

dott. Vitonicola Degrisantis

Rag. Franco Ronca

## I NOSTRI INDIRIZZI



Via Marco Partipilo, 61 — 70124 Bari

Tel. Fax: 080.5216124

Email: aiccrepuglia@libero.it

sito web: www.aiccrepuglia.eu

Posta certificata: aiccrepuglia@postecertificate.it

Via 4 novembre, 112 76017 S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544 Cell. 3335689307

Email: valerio.giuseppe6@gmail.com

petran@tiscali.it

## VIENI NELL'AICCRE

PER RAFFORZARE L'UNIONE E DARE PIU' VOCE AI RAPPRE-SENTANTI DEL POPOLO NEI COMUNI E NELLE REGIONI

# A RTIXE les s'insedia il Comitato Europeo delle Regioni

Si insedia a Bruxelles, il nuovo Comitato Europeo delle Beethoven, l'inno ufficiale dell'Unione Europea. Regioni, l'organo consultivo dell'Unione Europea che rappresenta gli enti locali e regionali d'Europa.

COS'È IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Il Comitato europeo delle regioni (CdR) è composto da rappresentati eletti a livello regionale provenienti da tutti i 27 Stati membri che possono scambiarsi pareri sulle norme dell'Unione Europea che incidono direttamente sulle Regioni e sulle città.

Nel dettaglio, il CdR deve essere consultato dalla Commissione Europea, il Consiglio dell'Ue e il Parlamento europeo in caso di elaborazione di norme che riguardano l'amministrazione locale e regionale (sanità, istruzione, occupazione, politica sociale, coesione economia e sociale, trasporti, cambiamenti climatici). Se ciò non avviene, il CdR può adire la Corte di giustizia. Una volta che il CdR riceve una proposta legislativa, elabora e adotta un parere e lo comunica all'istituzione dell'UE pertinenti. Il CdR può esprimere anche pareri su propria iniziativa. Il CdR si rinnova ogni cinque anni, infatti, oggi parte il quinquennio 2020 - 2025.

### LA SESSIONE PLENARIA

L'insediamento del CdR ha avuto inizio con la Giovane Orchestra Sinfonica della Federazione delle società musicali della regione di Valencia (Spagna). Dopodiché la prima riunione dei gruppi politici: PPE, PSE, Alleanza Europea, Renew Europe, ECR e il nuovo gruppo politico dei verdi. E, a seguire, le riunioni delle delegazioni nazionali. il nuovo Comitato Europeo delle Regioni resterà in carica fino al 2025.

Ad inaugurare il CdR è stato il presidente uscente Karl-Heinz Lambertz, politico belga, eletto nel 2017 che, comunque, farà parte anche del nuovo Comitato come delegato. Lambertz ha dapprima ricordato che la sessione plenaria di oggi è stata la prima senza la rappresentanza britannica. Tuttavia, a Bruxelles era presente l'ex delegato del Regno Unito e, al momento della sottolineatura, c'è stato un lungo applauso da parte dell'Assemblea.

Lambertz ha anche ricordato che in mattinata è stato presentato il libro del 25° anniversario del Comitato: "All'inizio avevamo previsto 50 pagine, poi sono diventate 250. C'è molto da dire, quindi. Vale sempre la pena di guardare il futuro con il prisma del passato, anche se recente. Ciò che conta prima di tutto è portare avanti la nostra azione. Abbiamo unito 101 proposte per il futuro in un documento così da dare alla nuova squadra la possibilità di cominciare a lavorare nelle migliori circostanze possibili". Dopodiché tutti in piedi per l'inno alla gioia di

La delegazione italiana:

**Alberto CIRIO** 

Alessandra SARTORE

Alessandro FERMI

Arianna Maria CENSI

Christian SOLINAS

**Donato TOMA** 

**Enrico ROSSI** 

**Giorgio MAGLIOCCA** 

Luca MENESINI

Luca ZAIA

Manuela BORA

Marco MARSILIO

Massimiliano FEDRIGA

Matteo Luigi BIANCHI

Michela LEONI

Nicola Irto

Nicola IRTO Roberto CIAMBETTI

Salvatore Domenico Antonio POGLIESE

**Sebastiano MUSUMECI** 

**Sergio CACI** 

Simonetta SALIERA

Vincenzo BIANCO

Virginia RAGGI

Virginio MEROLA



# Nuovo presidente delle regioni dell'UE

## "I cittadini si sentono esclusi dal processo europeo"

### **Di Beatriz Rios**



Apostolos Tzitzikostas, neoeletto presidente del Comitato europeo delle regioni, inizia il suo mandato

tà, che includono un dell'UE.

peo e dobbiamo far

tere il messaggio ai nostri cittadini solo attraverso i futuro dell'Europa Tzitzikostas.

to è avvicinare l'Europa alle persone", ha aggiunto. delineato la sua posizione in vista dei colloqui con Proveniente dalla Macedonia centrale, una delle la Commissione e il Consiglio. regioni più colpite durante la crisi dei rifugiati nel La battaglia dei numeri 2015, Tzitzikostas sa bene quale impatto possono Il mandato di Tzitzikostas inizia in un momento avere le politiche dell'UE - o, in questo caso, la loro particolarmente difficile poiché gli Stati membri mancanza - su alcune regioni.

volgimento delle autorità regionali e locali nel pro- principali destinatari dei fondi dell'UE attraverso la cesso decisionale a Bruxelles. La prossima confe- politica di coesione per decenni. Ma alcuni paesi renza sul futuro dell'Europa potrebbe essere utile stanno spingendo per tagli. per raggiungere questo obiettivo.

"Oggi c'è un deficit democratico nell'Unione Euro- Brexit", ha ammesso pea. È una crisi istituzionale ", ha affermato il poli- il presidente del Cotico greco. "Dobbiamo avere più democrazia. E le mitato delle regioni, persone di cui i cittadini si fidano di più in politica "ma dobbiamo rensono i loro sindaci, i loro governatori, il presidente derci conto che questi della loro regione ", ha detto.

"Il sindacato deve rendersi conto che senza di noi influenzare le politicome attori chiave in questo processo, non convin- che sul campo, non ceremo mai i cittadini europei che esiste una legitti- dovrebbero influenzamità e che esiste una democrazia diretta", ha sotto- re gli aspetti della lineato Tzitzikostas.

"Non vediamo l'ora che la conferenza sul futuro sione. aggiunto.

Molte delle sfide che l'Europa sta affrontando, dai cambiamenti climatici al rischio di una recessione Apostolos Tzitzikostas (PPE), governatore della economica, sono senza confini ma sono spesso af-Macedonia centrale (Grecia), è stato eletto nuovo frontate a livello locale o regionale. Tuttavia, il Copresidente del Comitato europeo delle regioni. Ha mitato delle regioni rimane un organo consultivo e parlato con EURACTIV delle sue principali priori- non è coinvolto nel processo decisionale a livello

> approccio dal basso Il nuovo presidente del CdR inizia subito dopo l'enverso l'alto per defi- trata in carica della nuova Commissione europea e nire le politiche eu- del Parlamento. La cooperazione con le istituzioni ropee come l'unico finora "sta funzionando bene, ma deve funzionare modo per superare meglio", ha affermato Tzitzikostas.

> il "deficit democra- "Abbiamo bisogno di politiche che verrebbero con un approccio dal basso verso l'alto, piuttosto che "I cittadini europei decisioni che verranno prese a Bruxelles, per essere si sentono esclusi attuate in regioni e città senza la loro opinione, sendal processo euro- za la loro opinione", ha insistito.

capire all'istituzione dell'UE che possiamo trasmet- Il Parlamento avvia il dibattito sulla conferenza sul

governi locali e regionali dell'UE", ha affermato Mercoledì (15 gennaio) il Parlamento europeo ha avviato il dibattito sulla conferenza sul futuro "La priorità fondamentale per questo nuovo manda- dell'Europa, che dovrebbe iniziare a maggio e ha

stanno per negoziare il prossimo bilancio a lungo Un europeista convinto, sostiene un maggiore coin- termine dell'UE. Le città e le regioni sono state tra i

"È comprensibile che debbano esserci tagli dopo la

tagli non dovrebbero



vita di tutti i giorni", aggiunto in riferimento a Coe-

dell'Europa sia molto coinvolta, non per il bene del- "La coesione non è qualcosa di cui abbiamo persino le regioni o delle città, ma per il bene dell'UE", ha il diritto o il privilegio di discutere della riduzione del budget", ha affermato Tzitzikostas.

Il presidente ha sostenuto che, invece, le istituzioni climatiche è attuata da città e regioni. co.

do per diventare più sostenibili.

nell'ambito della politica di coesione, le decisioni tutta Europa", ha ammonito. fondamentali saranno prese dai governi nazionali.

Ma Tzitzikostas ha avvertito che "è difficile far funzionare un meccanismo a livello nazionale".

"Ci sono diversi aspetti in ogni regione dell'UE che

devono essere presi in considerazione", ha spiegato aggiungendo che una grande parte delle politiche

dovrebbero lavorare per rafforzare l'UE e il suo mer- "Quando le decisioni locali attuano nove decisioni cato unico, nonché per diventare una superpotenza su dieci, ti rendi conto che la strategia deve essere economica, assicurandosi che i successi dell'econo- fatta lì, sul campo, dove si trova il problema e dove mia europea siano percepiti in ogni angolo del bloc- si trovano le persone che si occupano di questi problemi", ha aggiunto il politico greco.

Una delle priorità chiave per il presidente della Tzitzikostas ha insistito sul fatto che il CdR dovreb-Commissione, Ursula Von der Leyen, è l'ammiraglia be avere voce in capitolo sull'esito della negoziazio-Green Deal e il meccanismo di transizione Just che ne. "Lo chiederemo", ha detto. "Se non affrontiamo accompagna, che mira a sostenere le regioni in ritar- il deficit democratico e la mancanza di legittimità nel nostro processo decisionale, temo che il radicali-Tuttavia, come proposto dall'esecutivo, e anche smo e l'estremismo continueranno ad aumentare in

Da euroactive

## Politica di coesione: coinvolgere i cittadini per garantire risultati migliori

La Commissione ha deciso di avviare due nuove misura per l'organizzazione azioni pilota per coinvolgere maggiormente i cit- di nuove iniziative atte a tadini nell'attuazione sul campo dei progetti di coinvolgere i cittadini e a coesione.

L'obiettivo è quello di favorire la partecipazione attiva dei cittadini e delle organizzazioni della società civile alle modalità di pianificazione, investimento e monitoraggio dei fondi dell'UE per garantire, in definitiva, il conseguimento di risultati migliori. Nel quadro di tali azioni pilota le autorità di gestione dei fondi di coesione e le organizzazioni della società necessarie all'attuazione dei progetti di coesione.

Elisa Ferreira, Commissaria per la Coesione e le riforme, ha dichiarato: "La politica di coesione è in prima linea nel gestire le sfide cui i cittadini europei sono attualmente confrontati, che spaziano dal clima all'innovazione, senza dimenticare l'inclusione sociale, le competenze e la connettività. E quindi importante che i cittadini possano dire la loro sul modo in cui tale politica consegue i propri obiettivi. Una partecipazione più autentica dei cittadini andrà a vantaggio sia delle autorità pubbliche sia delle organizzazioni della società civile."

Nell'ambito della **prima azione pilota** le autorità di gestione dei fondi dell'UE beneficeranno delle eccelcompetenze tecniche dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) come pure di un'assistenza su

promuovere trasparenza e responsabilità. L'invito rivolto alle autorità di gestione che intendono partecipare a questa iniziativa è aperto da oggi e le informazioni dettagliate sono disponibili sul sito web.



civile riceveranno consulenza e sostegno da parte di Nell'ambito della seconda azione pilota la Commisesperti per sviluppare le conoscenze e le competenze sione stanzierà 250 000 € per sostenere, mediante finanziamenti a livello locale, nuove idee e iniziative volte a promuovere la partecipazione dei cittadini, in particolare di quelli appartenenti alle organizzazioni minori e locali della società civile. Si tratterà di sperimentare nuovi approcci per il coinvolgimento dei cittadini e al contempo di stimolare, promuovere e sostenere il loro impegno nella politica di coesione al fine di migliorare l'attuazione dei progetti e far sì che si sentano maggiormente titolari dei risultati conseguiti. L'invito alla presentazione di idee rivolto alle organizzazioni sarà pubblicato nelle prossime settimane. e terrà in considerazione il riscontro da esse fornito in occasione della conferenza durante la quale verrà discussa la loro esigenza di svolgere un ruolo attivo in merito all'elaborazione congiunta di fornite politiche, alla partecipazione alle stesse e al relativo monitoraggio.

**FEBBRAIO 2020 N.4** Pagina 9

## Continua dalla precedente

## Prossime tappe

zione e di un vademecum sugli insegnamenti appresi dai vari progetti nonché di consigli su come coincoesione. Si intende in tal modo promuovere iniziative analoghe nei programmi della politica di coedell'UE per il periodo 2021-2027.

### **Contesto**

Con una dotazione totale di bilancio superiore a 350 miliardi di €, la politica di coesione è la principale politica di investimento dell'UE e una delle sue più concrete espressioni di solidarietà. Istituzioni solide e buona capacità amministrativa sono fondamentali per il buon esito degli investimenti. I cittadini hanno

un ruolo importante da svolgere affinché le autorità pubbliche siano più trasparenti e responsabili e gli investimenti pubblici più efficienti ed efficaci.

In tale contesto la Commissione europea organizza Le due azioni si svolgeranno nel corso di 12 mesi e una conferenza di alto livello, che si terrà il 6 febi risultati saranno divulgati sotto forma di una rela- braio 2020 a Bruxelles, dal titolo "Coinvolgere i cittadini per una buona governance nella politica di coesione". L'obiettivo della conferenza è quello di volgere maggiormente i cittadini nella politica di esaminare quali iniziative nel quadro della politica di coesione abbiano contribuito a rafforzare l'impegno dei cittadini e di trarre ispirazione dagli esempi sione a titolo del prossimo bilancio a lungo termine di partecipazione dei cittadini in altri contesti per applicarli alla politica di coesione. Un dibattito aperto e trasparente con tutte le parti interessate consentirà di conoscere il punto di vista degli utenti su come avvicinare maggiormente la politica di coesione ai cittadini. La conferenza si svolgerà sotto la guida politica e con la partecipazione della Commissaria responsabile per la Coesione e le riforme, Elisa Ferreira.

## Il presidente dell'Europarlamento: «Vanno unite le due Italie»

«Va ridotto il divario con il Nord, per legare l'Italia intera a una dimensione continentale»

#### **Di LAURA SALA**

"Unificare il Paese superando le distanze tra Nord e Sud, affinchè l'Italia intera si leghi all'Europa". Il presidente del Parlamento europeo, Davide Sassoli, a colloquio con il Quotidiano del Sud/L'altra voce dell'Italia, ha



david sassoli

chiaro il posizionamento del Paese nell'Unione, che parte inevitabilmente da una 'riunificazione' delle diverse aree sul piano della crescita e dello sviluppo sociale e infrastrutturale. E quindi buon uso dei fondi strutturali europei, perché le politiche di coesione

siano davvero efficaci per sostenere le regioni più deboli e avvicinarle al resto del Paese e dell'Europa. Questo d'altra parte, è il loro l'obiettivo. Sassoli non ne parla esplicitamente, ma è chiaro che per colmare il divario che da sempre separa il Sud dal Nord dovrebbero essere mobilitate in quella direzione non solo le risorse comunitarie e nazionali della politica di coesione, ma una quota importante degli investimenti del sistema Paese. Ne guadagnerebbero, certo, i cittadini delle regioni del Mezzogiorno ma, come ha messo in luce l'ultimo Rap-

porto Eurispes, ne guadagnerebbe anche il Nord, si rafforzerebbero l'intero Paese e l'Unione europea. IN ATTESA DEL SALTO DI QUALITÀ

Sassoli, a Roma per partecipare ai lavori di un convegno sul tema 'Un nuovo bilancio europeo all'altezza delle sfide', ci illustra la sua visione per far compiere al Paese quel salto di qualità che attende da troppo tempo. "Avvicinare e omogeneizzare i territori al Paese e il Paese all'Europa. Se non c'e' questo sguardo – spiega – non ci si collega alla dimensione europea. Una strada, una infrastruttura, una tratta ferroviaria in Calabria, serve anche l'Europa. Dovrebbe essere responsabilità del sistema italiano favorire questa convergenza assicurando che le regioni e gli enti territoriali spendano e spendano bene i fondi europei. Se questo non avviene ne deriva un danno all'Italia e un danno all'Europa. E' proprio per favorire una crescita il più possibile uniforme in tutti i Paesi dell'Unione che il bilancio comunitario mette a disposizione le risorse per la coesione. L'utilità degli investimenti in un Paese è per tutti i cittadini europeo, per le imprese europee".

I MECCANISMI DI PROGRAMMAZIONE

L'Italia difficilmente può migliorare il tasso di crescita se non ragiona in chiave europea e,

sottolinea ancora Sassoli "per un Paese che ha un forte divario tra Nord e Sud, collegare il Mezzogiorno alla dimensione europea è fondamentale. Penso che una riflessione il sistema italiano dovrebbe farla". Ad essere interpellati sono lo Stato centrale, le Regioni, gli enti territoriali, le grandi imprese nazionali. Da tutti gli stakeholder intervenuti al convegno sul bilancio europeo, riferisce il presidente del Parlamento europeo, è stata sottolineato la necessità di non disperdere le risorse. "In Italia esiste il problema dei meccanismi di programmazione e di cofinanziamento. Ma su questo – afferma – non è l'Europa che può intervenire, ma gli organismo nazionali e regionali. Una riflessione sull'efficienza nell'uso delle risorse comunitarie va

fatta, perché poi è difficile difendere nelle cifre la programmazione successiva". Un chiaro messaggio alle istituzioni nazionali, mentre sta entrando nel vivo il negoziato sulla programmazione 2021-2027.

Sarebbe sicuramente utile una maggiore collaborazione tra le regioni, in sostanza ragionare in termini di 'area vasta'. Questo, conclude Sassoli "vale soprattutto per le infrastrutture, che non sono limitate al territorio di una sola regione. Una strada, una linea ferroviaria, un porto, coinvolgono più istituzioni locali e di diverse regioni". Il buon utilizzo delle risorse deve riguardare tutti i settori di investimento, dal comparto agricolo, alla pesca, alle reti fisiche e immateriali.

Da il quotidiano del sud

## PER UN SENATO DELLE REGIONI

## di Frédéric Piccoli



Il 29 marzo prossimo si terrà in Italia il referendum costituzionale relativo al cosiddetto "taglio dei parlamentari", approvato in seconda deliberazione dalle Camere nella

concitata fase politica che ha visto l'avvicendamento, quale principale alleato di governo del Movimento 5 Stelle, di Lega e Partito democratico.

Come previsto dalla Costituzione italiana, si tratta di una consultazione popolare priva di quorum di validità: la riduzione del numero dei deputati da 630 a 400 e di quello dei senatori elettivi da 315 a 200 sarà cioè confermata o bocciata, indipendentemente dall'affluenza alle urne, a seconda che al termine dello spoglio prevalgano i voti favorevoli (i «Sì»), oppure quelli contrari (i «No»).

Ad una prima occhiata, il quesito potrebbe apparire circoscritto. Non è un caso che nel luglio 2018, a poche settimane dall'insediamento del primo Governo Conte, l'allora Ministro per i Rapporti con il Parlamento e la Democrazia diretta, On. Riccardo Fraccaro, annunciasse alle Commissioni riunite «Affari Costituzionali» di Camera e Senato una serie di riforme istituzionali, da realizzare attraverso la proposizione di atti brevi e separati che permettessero agli elettori di pronunciarsi, in caso di referendum costituzionale, su singoli quesiti. Un decisivo cambio di passo rispetto al 2006 ed al 2016, quando, chiamati ad esprimersi in blocco su revisioni di ampia portata che ridefinivano i poteri fra gli organi costituzionali (e fra lo Stato e le Regioni), i cittadini avevano bocciato le proposte del Parlamento.

Tuttavia, l'apparenza, si sa, inganna. E, benché l'oggetto del quesito sia banalmente il taglio netto di circa un terzo dei seggi - che riduca lo scarto fra il numero dei parlamentari italiani e quello delle altre democrazie europee, bilanciando l'esigenza della rappresentatività con il principio di efficienza delle Camere -, nella nuova maggioranza di governo è già stata raggiunta l'intesa di massima sulle riforme complementari che si renderebbero necessarie nel caso (praticamente certo, a leggere i sondaggi) in cui il «Si» dovesse prevalere e il taglio dei parlamentari diventare definitivo.

Da mesi, si discute di una modifica del sistema elettorale, che, in ragione della riduzione dei seggi e di una ritenuta

insostenibilità delle clausole maggioritarie introdotte nel '93 con referendum popolare, sarebbe riportato nell'alveo delle formule proporzionali (tanti voti, tanti seggi) con alcuni correttivi, fra i quali una soglia di sbarramento particolarmente elevata, fissata al 5%.

Ma non è tutto. Il taglio dei parlamentari rischierebbe, infatti, di atrofizzare i meccanismi decisionali del Parlamento e snaturare il procedimento democratico che nelle Camere si esprime: è il caso delle commissioni convocate in sede deliberante, che hanno facoltà di adottare le leggi senza passaggi ulteriori nell'Aula parlamentare, nelle quali gli atti legislativi potrebbero essere approvati con il voto favorevole di una manciata di persone. Prima che cali il sipario sull'attuale Legislatura e che si torni al voto, le Camere dovrebbero perciò intervenire sui propri regolamenti parlamentari, riducendo il numero delle commissioni e rimodulandone le funzioni; modificando la composizione degli uffici di presidenza, delle giunte e delle stesse commissioni; e ritoccando alcuni quorum regolamentari.

Per quanto riguarda le successive riforme di rango costituzionale, sono state avanzate alcune proposte, già all'esame del Parlamento, che dovrebbero necessariamente accompagnare il taglio dei parlamentari. Si tratta:

- della riduzione del numero dei delegati regionali che hanno diritto di voto in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica, che sia proporzionale alla riduzione dei seggi parlamentari e che mantenga invariati i rapporti di forza fra la componente nazionale e quella regionale;
- b) dell'equiparazione fra elettorato attivo e passivo delle due Camere, che permetta a tutti coloro che abbiano raggiunto la maggiore età di votare anche per il Senato e di potervi essere eletti sin dal compimento dei venticinque anni di età, in luogo dei quaranta;
  - c) del definitivo superamento del principio, introdotto dall'Assemblea Costituente su ispirazione delle istanze federaliste, per cui i senatori sono eletti «su base regionale» (art. 57 Cost.), tramite la previsione di un'elezione "circoscrizionale" che permetta allo Stato di riunire le Regioni in circoscrizioni elettorali macroregionali, evitando gli effetti distorsivi della rappresentanza politica delle più piccole comunità. La riduzione del numero dei parlamentari, seque alla successiva

**FEBBRAIO 2020 N.4** Pagina 11

## Continua dalla precedente



taglio netto che si Comunità riverserà mente sulle Regioni Rossolillo. trebbe condurre ad lità di elezione.

alla rappresentanza nel Senato.

Regioni.

prospettive evolutive della seconda Camera repubblica- imperfetto). na. Nei prossimi mesi, al di là degli esiti del referendum, i Qualora si dovesse propendere per la seconda ipotesi,

di riforme che dovrebbe avere inizio con il taglio dei par- ta alla legislazione statale, in casi eccezionali e debitalamentari; ma anche, più in generale, (in vista di un'auda-mente predefiniti, di intervenire nelle materie ordinariace riforma dell'Unione europea) per la realizzazione di un mente attribuite alle Regioni; e che il Senato continui ad federalismo che integri i livelli nei quali si articola la Re- essere coinvolto su un piede di parità nella formazione di pubblica, in luogo di un sistema regionale che li organizzi questa nuova tipologia di leggi (che evidentemente inteper compartimenti stagni, promuovendo in realtà l'inde- resserebbero le Regioni), dei provvedimenti finanziari bita predominanza dell'uno sugli altri.

#### Il Senato delle Regioni nel contesto italiano

italiano ha adottato una serie di riforme legislative e costi- pro tempore (come, ad esempio, le leggi costituzionali). cessivi) a tutto vantaggio dello Stato.

re. Per giunta, omettendo di dare attuazione ad una pre- non avrebbe più alcuna giustificazione. cisa disposizione costituzionale, non si è mai proceduto a D'altro canto, la rimodulazione delle funzioni delle due modificare i regolamenti parlamentari per permettere ai Camere non può prescindere da un ripensamento delle rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome di ipotesi di convocazione del Parlamento in seduta comu-Trento e di Bolzano e degli enti locali di partecipare ai ne, oltre che della composizione di altri organi costituziolavori delle Commissioni parlamentari istituite per le questioni regionali. Una misura transitoria, che avrebbe dovuto anticipare la riforma del bicameralismo.

Negli ultimi vent'anni, qualunque progetto di revisione dei caratteri propri della seconda Camera è andato ad impantanarsi nelle ampie leggi approvate a colpi di maggioranza (ora dal Centrodestra, ora dal Centrosinistra) e

rigettate dalle consultazioni popolari che ne sono seguite. E ciò, nonostante un dibattito più che quarantennale che riguarda poco più del 30% dei seggi nazionali, non si sui destini del Senato della Repubblica. Fra le molte riflesriflette, infatti, in maniera proporzionale fra tutte le Regio-sioni elaborate da autori federalisti, voglio citare due ni: sul piano statistico, Regioni come l'Umbria e la Basilica commenti, pubblicati dalla rivista «Il Federalista» nel lonsubirebbero una riduzione dei seggi nell'Aula del Senato tano 1983: il saggio Federalismo fiscale e Senato delle di quasi il 60%. Un Regioni nella prospettiva di una riforma istituzionale della *europea* di Alberto Majocchi principal- le Considerazioni sul Senato delle Regioni di Francesco

> più piccole del Cen- Gli elementi essenziali, che debbono essere presi in consitro-Sud; e che, nel derazione per un confronto introduttivo sul Senato delle lungo periodo, po- Regioni, sono tre: le funzioni, la composizione e le moda-

un profondo muta- 1. Per quanto riguarda le funzioni, la scelta si pone somento dello stesso stanzialmente fra l'attribuzione al Senato delle Regioni significato attribuito del medesimo ruolo affidato alla Camera dei deputati (bicameralismo perfetto) e la diversificazione delle com-In questo contesto, scompare qualsiasi riferimento alle petenze fra i due rami del Parlamento (bicameralismo

federalisti italiani avranno il compito di impostare una più non potrebbero che spettare al Senato i necessari poteri ampia riflessione sugli elementi regionalisti che dovreb- di controllo sugli atti dello Stato centrale che hanno riperbero caratterizzare il nostro sistema parlamentare. E pro- cussioni a livello territoriale. Sul piano tecnico, potrebbe muovere sul tema un dibattito articolato e vivace, che rivelarsi utile procedere all'eliminazione del catalogo delponga le basi per un ripensamento efficace del bicamera- le materie di competenza concorrente (tecnicamente: lismo italiano e per la creazione di un valido Senato delle "ripartita") previsto dal Titolo V, che ha generato una grande confusione sia nella teoria che nella pratica, e Un dibattito essenziale: non solo per gli esiti del processo l'inserimento di una "clausola di supremazia" che permetdello Stato, degli atti che regolano la partecipazione dell'Italia all'Unione europea e delle leggi che debbano Nel corso della XIII Legislatura (1996-2001), il Parlamento essere sottratte alla volontà delle maggioranze politiche tuzionali, che hanno ridefinito i poteri dello Stato e degli La scelta, riguardante le funzioni della seconda Camera, enti infrastatali. In particolar modo, con la riforma del incide sensibilmente su un'altra delicatissima questione: e Titolo V si è voluto invertire il rapporto fra Regione e Sta- cioè sull'attribuzione del potere di dare e ritirare la fiducia to modificando la ripartizione delle competenze, sul mo- al Governo. Qualora si dovesse conservare un sistema dello delle Carte federali. Un rovesciamento, peraltro, bicamerale paritario, sarebbe assai discutibile la sottraziorimodulato negli anni successivi dagli interventi repentini ne di tale facoltà al Senato delle Regioni, dal momento della Corte Costituzionale (e sollecitati dai Governi suc- che lo stesso Senato svolgerebbe un ruolo di primissimo piano partecipando integralmente alla formazione di Approvata in tutta fretta sul finire della Legislatura, la qualunque atto politico. In caso contrario, potrebbe esseriforma del Titolo V non ha saputo affrontare efficace- re opportuno che il rapporto fiduciario con il Governo sia mente la questione della (mancata) compartecipazione riservato alla sola Camera dei deputati; ma, in tal caso, delle Regioni all'attività legislativa dello Stato, che l'istitu- dovrebbe essere verosimilmente sottratto al Presidente zione di un Senato delle Regioni avrebbe potuto risolve- della Repubblica il potere di scioglimento del Senato, che

> nali. Il riferimento è, evidentemente, alla Corte Costituzionale, che, composta di 15 giudici aventi specifici requisiti professionali, è eletta per un terzo dalle supreme magistrature dello Stato (Corte di Cassazione, Consiglio di Sta-

Corte dei Conti), per un terzo dal Presidente della Repubdelle istanze regionali, potrebbe essere validamente attribuita la facoltà di eleggere in autonomia un numero di giudici costituzionali. Una scelta giusta, dal momento che, pronunciandosi sulle competenze di leggi statali e regio-

2. La questione inerente alla composizione del Senato sostenibile anche a livello regionale. delle Regioni ha a che fare con la proporzione nella quale 3. Strettamente collegata alla composizione del Senato esse siano rappresentate nell'emiciclo.

Le soluzioni, che possono essere adottate, sono tre. La zione. prima consiste nell'attribuire un eguale numero di rappre- Esiste, sul punto, una pluralità di scelte astrattamente apsentanti a tutte le Regioni, indipendentemente da quello plicabili. Vi sono Stati federali nei quali l'elezione è di sedegli abitanti; tale scelta, che attribuisce la medesima di- condo, o addirittura di terzo grado. In Austria, ad esemgnità a tutte le comunità, è applicata, ad esempio, negli pio, i senatori sono eletti con mandato libero dai parla-Stati Uniti d'America ed in Svizzera. La seconda soluzione menti regionali; mentre in Germania, i membri del Senato consiste, invece, nell'assegnazione del numero di seggi in sono delegati dei Governi dei Länder, nominati con vincomaniera proporzionale alla popolazione di ciascuna Re- lo di mandato. oppure per fasce di popolazione.

con successo) da illustri ordinamenti federali, non si intra- nato alle minoranze). forte opposizione alla creazione di un Senato delle Regio-rale. ni, che vanificherebbe qualsiasi tentativo di riforma.

mente alla proporzionalità.

In riferimento ai criteri di composizione, va ancora segnalato che, secondo alcuni, nel Senato delle Regioni dovrebsarebbe giustificata dal fatto che le Province e i Comuni, qi del Senato.

zione di un Senato delle Regioni, attraverso l'istituzione di fra Regioni e Stato, inseguendo ciecamente la retorica del una "Camera degli enti locali". Un'operazione discutibile

in un momento in cui andrebbe valorizzato il ruolo politico delle Regioni.

Ciò non toglie che Province e Comuni non meritino di blica e per un terzo dal Parlamento in seduta comune. Ad partecipare alla formazione delle leggi: tale operazione un Senato, adeguatamente composto di rappresentanti potrebbe realizzarsi, da un lato, mediante un compiuto ripensamento del sistema delle Conferenze, che oggi regola sul piano amministrativo il raccordo fra lo Stato, le Regioni e gli enti locali; e, dall'altro, attraverso un rafforzamento degli organi consultivi regionali (i Consigli delle nali, la Corte Costituzionale non svolge solamente le fun- autonomie locali), rappresentativi degli stessi enti locali, zioni di "Legislatore negativo" dello Stato, ma anche delle superando l'impianto monocamerale che contraddistinque le nostre Regioni, e realizzando un bicameralismo

delle Regioni è la questione attinente alla modalità di ele-

gione. La terza, che si pone a metà strada fra i due oppo-sti, consiste nelle forme di "rappresentanza ponderata", adatti al contesto italiano. L'elezione di secondo grado, che possono implicare l'attribuzione dei seggi in riferi- che si è sviluppata nella vicina Austria quale eredità mento al numero degli abitanti fra limiti massimi e minimi, dell'antico sistema consultivo asburgico e che ha prodotto, suo malgrado, un modello di Senato debole, non è Benché rappresenti in astratto la soluzione più convinta- coerente né con la tradizione costituzionale italiana, né mente federalista, l'attribuzione di un egual numero di con le più avanzate aspirazioni federaliste; mentre il sisteseggi a tutte le Regioni potrebbe rivelarsi non praticabile ma tedesco di elezione da parte dei Governi regionali mal in Italia. Per alcuni, tale fatto sarebbe determinato dalla si concilia sia con il caso di elezione indiretta del Presidennotevole diversità fra le cifre di popolazione delle varie te della Giunta (che, trasformando la nomina in un'elezio-Regioni, che renderebbero la rappresentanza paritetica ne di terzo grado, cancella qualsiasi rapporto di rappreuno strumento di sopruso della minoranza nei confronti sentatività fra senatori e cittadini), sia con il caso di eleziodella maggioranza. Tuttavia, una posizione del genere ne diretta del Presidente (che si regge su meccanismi fornon è per nulla condivisibile: se tale sistema è applicato (e temente maggioritari e che impedirebbe l'accesso in Se-

vedono ragioni sufficienti ad escluderlo, almeno in linea Una scelta che mi pare invece adeguata al caso italiano è teorica. Il problema nasce piuttosto da una considerazio- l'elezione diretta dei senatori, abbinata alle elezioni regione pratica: la rappresentanza paritetica provocherebbe nali, che permetta di controbilanciare l'esigenza di rappreuna modifica sostanziale dei rapporti politici che oggi si sentanza delle istanze regionali con il legittimo interesse sviluppano nel quadro nazionale fra le varie comunità alla conservazione del suffragio universale, che è diventaregionali. Ciò potrebbe rivelarsi in concreto un motivo di to una caratteristica essenziale del nostro assetto bicame-

Non ha senso, infatti, che si colga a piene mani dagli altri La scelta più adatta al contesto italiano è forse la rappre- ordinamenti, stravolgendo i caratteri del Senato della Resentanza ponderata, che più si confà all'attuale assetto pubblica e proponendo agli elettori modelli ibridi ed poco del Senato, a patto che la forbice fra i limiti minimo e mas- comprensibili. Un Senato delle Regioni, che, ispirato dai simo dei seggi attribuibili alle Regioni sia adequatamente principi della rappresentanza ponderata ed eletto direttacontenuta, onde evitare che il sistema tenda irreversibil- mente dai cittadini, sia la naturale evoluzione della seconda Camera repubblicana, permetterà al Legislatore costituzionale di concentrarsi sulle questioni inerenti le funzioni delle Camere ed il rapporto di fiducia fra Parlamento e bero essere rappresentati anche gli enti locali: tale linea Governo. Tuttavia, se si dovesse aprire uno spiraglio per una più ampia revisione e si dovesse comporre il Senato al pari delle Regioni, sarebbero destinatarie delle norme e di rappresentanti eletti dagli organi regionali, sarebbe dei vincoli posti dalle leggi dello Stato; e che, pertanto, cauto impostare una riflessione, seria ed approfondita, sul abbiano diritto di compartecipare direttamente alla loro mantenimento del regime di incompatibilità fra funzioni formazione. Era questa, ad esempio, la scelta operata dal- elettive attualmente previsto per i senatori elettivi, vietanla riforma Renzi-Boschi, che riservava ai sindaci alcuni seq- do doppi o tripli incarichi ai nuovi membri del Senato. Sarebbe tragico che si rinunciasse a formare una classe Nondimeno, si tratterebbe di snaturare il processo di crea-politica, che, operando nella Capitale, funga da raccordo

FEBBRAIO 2020 N.4 Pagina 13

## Continua dalla precedente

taglio delle poltrone e la ricerca del consenso.

Il Senato delle Regioni nel contesto europeo

Come è noto, l'Unione europea non ha (ancora) una Costituzione democratica, approvata da un'Assemblea legittimata dal voto popolare. Ciononostante, è possibile intravedere nell'impianto istituzionale delineato dai Trattati alcuni caratteri essenziali, che oggi condizionano il processo politico di integrazione e che, come dimostra lo studio storico di tali processi, influenzerà in futuro le scelte della Costituente europea.

Se si vogliono analizzare l'assetto istituzionale dell'Unione e i margini di creazione di un Senato delle Regioni anche a livello sovranazionale, bisogna prendere in considerazione gli elementi costitutivi delle seguenti istituzioni europee:

a) del Parlamento europeo, che è eletto a suffragio universale dai cittadini europei ogni cinque anni. I seggi del Parlamento sono attribuiti ai vari Stati membri fra un minimo di sei deputati e un massimo di novantasei, in rapporto alla loro popolazione; le modalità di elezione sono disciplinate dagli Stati nel rispetto di alcuni principi comuni. Nella prospettiva costituzionale, il Parlamento europeo ha tutte le carte in regola per trasformarsi in una Camera bassa dell'Europa federale;

b) del Consiglio dell'Unione europea, che è composto dai rappresentanti dei Governi nazionali e, in particolar modo, dai ministri o dai sottosegretari competenti per materia, a seconda degli oggetti che sono posti all'ordine del giorno. Nel lungo periodo, se saranno privilegiate le sue funzioni legislative (a discapito di quelle esecutive) e si procederà a rendere più trasparenti i suoi processi decisionali, potrebbe mutare in una sorta di "Senato degli Stati";

c) della Commissione europea, che è composta da tanti commissari quanti sono gli Stati membri. I suoi componenti sono eletti attraverso un complesso procedimento che vede la partecipazione del Consiglio europeo (al quale spetta la nomina) e del Parlamento europeo (che a seguito di audizioni parlamentari esprime un voto sui candidati). I tratti somatici, che lo fanno somigliare ad un Governo dell'Unione europea, saranno ulteriormente marcati qualora la Commissione dovesse assorbire i poteri esecutivi oggi disseminati fra più istituzioni. Se poi dovesse rafforzarsi in via di prassi il legame politico con il Parlamento europeo, la Commissione rappresenterebbe a livello sovranazionale il perno di un moderno sistema parlamentare;

d) del Consiglio europeo, che è sostanzialmente composto, a seconda dello Stato membro, dal Capo di Stato o dal Capo del Governo nazionale. In prospettiva, se le riforme istituzionali dovessero neutralizzarlo sul piano politico, il Consiglio europeo muterebbe rapidamente in una

sorta di "Presidenza dell'Unione". A differenza, ad esempio, della Presidenza della Repubblica italiana (che è un organo monocratico, il cui titolare, cioè, è una sola persona), si tratterebbe di una presidenza collegiale: un esperimento nuovo, che, seppur simile per certi versi al sistema direttoriale diffuso in Svizzera, porterebbe a separare le funzioni presidenziali (attribuite al Consiglio europeo) dalle funzioni di governo (attribuite alla Commissione europea) su influenza dei sistemi parlamentari tradizionali;

e) infine, del Comitato europeo delle Regioni, che è un organo consultivo dell'Unione europea ed è composto di un numero di rappresentanti pari a circa la metà dei seggi del Parlamento europeo. Al suo interno, siedono rappresentanti eletti negli enti locali nazionali; i seggi sono ripartiti fra gli Stati membri. L'Italia, in particolare, ha attualmente diritto a ventiquattro seggi, che, per un'ovvia questione di numeri, sono attribuiti, a seguito di certi procedimenti decisionali integrati nel sistema delle Conferenze, ai rappresentanti di alcune Regioni ed di alcuni enti locali solamente.

Nell'ottica costituzionale, il Comitato delle Regioni è paragonabile ad una sorta di terza Camera dell'Europa unita che, a seconda dei progetti di riforma, potrebbe rimanere un mero organo di consultazione degli organi più strettamente politici, ma anche acquisire maggiori poteri in ambito legislativo.

Il destino del Comitato delle Regioni si lega inesorabilmente con l'evoluzione delle istituzioni di stampo parlamentare, quali il Parlamento europeo ed il Consiglio dell'Unione europea. Peraltro, sarà determinante il modo con il quale si affronterà sul piano istituzionale la questione delle cosiddette «Nazioni senza Stato» ed, in genere, delle minoranze etnico-linguistiche che si concentrano in territori delimitati.

Nel caso in cui la piena realizzazione dell'Unione federale dovesse accelerare la disgregazione politica degli Stati nazionali e la creazione di nuovi enti federati dell'Europa unita, è evidente che le esigenze di rappresentanza politica di tali minoranze sarebbero efficacemente soddisfatte sia nel Parlamento europeo (la Camera dei deputati europea), i cui seggi potrebbero continuare ad essere attribuiti agli enti federati, sia nel Consiglio dell'Unione (il Senato degli Stati), all'interno del quale siederebbero i delegati degli esecutivi. In questo contesto, potrebbe cristallizzarsi la funzione meramente consultiva del Comitato delle Regioni, che diverrebbe sempre più un organo di raccordo fra l'Unione federale e le amministrazioni locali, somigliando piuttosto ad una Camera degli enti locali.

Qualora, invece, il processo disgregativo non fosse avviato, è chiaro che la questione delle minoranze non potrebbe comunque essere rimandata.

Nel Parlamento europeo, per contro, sarebbe necessario superare la prospettiva nazionale dell'attribuzione dei seggi, attraverso (a seconda del caso) la creazione di circoscrizioni elettorali *ad hoc* e collegi trasfrontalieri. Si è già affrontato questo tema con riferimento alla rappresentanza italiana in un articolo pubblicato su questo blog nell'ottobre scorso.

Per quanto riguarda, infine, il Comitato delle Regioni, potrebbe essere opportuno implementarne le funzioni ed intervenire sul fronte della sua composizione, andando oltre l'attuale assetto (fondato sull'attribuzione dei seggi agli Stati membri) e garantendo, ad esempio, rappresentanze certe a tutti gli enti infrastatali che, a fianco delle competenze di tipo amministrativo, esercitino funzioni di natura politica nella dimensione interna dello Stato. È il caso delle Regioni negli Stati federali (quali, ad esempio, il Belgio e la Germania) e negli Stati regionali (come l'Italia e la Spagna).

Senza dubbio, vista la pluralità di soluzioni adottate negli Stati europei in materia regionale, si tratterebbe di un'o-

perazione complessa, che inciderebbe nell'immediato sui rapporti di forza realizzatisi fra le varie realtà territoriali ed emergenti nel Comitato delle Regioni. Ma si tratterebbe, altresì, di un'operazione necessaria, che incentiverebbe la trasformazione in senso federale degli stessi Stati nazionali e che, a livello sovranazionale, realizzerebbe in concreto un Comitato delle Regioni d'Europa degno di questo nome

È forse in questa direzione che bisognerebbe indirizzarne la riforma: offrendo uno spazio politico alle realtà marginali. Per fare ciò non sarà sufficiente elaborare sofisticate proposte di revisione, ma sarà necessario intervenire sui principi che orientano l'azione (e l'attenzione) dell'Unione europea, superando il prima possibile l'impostazione dannosa per cui i rapporti con le comunità regionali e le minoranze nazionali rappresenterebbero una mera questione interna agli Stati, sottratta alle interferenze dell'Europa.

Belgio e la Germania) e negli Stati regionali (come l'Italia e Presidente della Sezione valdostana della Gioventù Federalista Europea.

## Messaggio di Brian Eno agli europei

"Ai miei amici europei

Volevo solo dirvi che, sebbene il mio paese abbia preso la decisione folle, infantile e probabilmente suicida di lasciare l'Europa, rimango orgoglioso di essere un europeo e orgoglioso del grande esperimento sociale che l'UE rappresenta. Nella mia mente, sono ancora in Europa, ed è qui che rimarrò. Per l'Inghilterra è tutto finito adesso e le prossime generazioni giudicheranno i risultati.

Ma sto scrivendo perché voglio raccontarvi cosa è successo in Inghilterra.

C'erano tutti gli ingredienti sistemici che probabilmente conoscete: una stampa corrotta e ingannevole di proprietà di una manciata di persone molto ricche; un'illusione assurda e attentamente coltivata sul passato imperiale dell'Inghilterra; un'istituzione mediatica che prospera sul clamore e sui clic e quindi amplifica le possibilità politiche di animatori come Trump e Johnson; un ecosistema di social media che guida la polarizzazione piuttosto che un compromesso, e una serie di leader indistinti che apparentemente non hanno capito nulla di nessuno di questi problemi sistemici.

Ma c'era anche qualcos'altro, e questo è il punto di questa lettera:

quelli di noi che si definiscono liberali o socialisti o democratici non stavano prestando attenzione.

La maggior parte di noi non ha notato che per i lavoratori le loro condizioni stavano diventando più deboli ogni anno.

E non ci siamo accorti che la stampa scandalistica dirigeva incessantemente la colpa di quelle condizioni verso le vittime: immigrati, poveri, assistenti sociali, insegnanti, stranieri... e soprattutto l'UE.

Non ci siamo accorti, perché per noi la vita non era poi così male:

avevamo tutti i nostri iPhone e le app e gli account Amazon e i voli economici per mete esotiche e altri modi per perdere tempo.

Nel frattempo c'è stata una rivoluzione in corso.

Non abbiamo riconosciuto la rivoluzione perché abbiamo sempre pensato che fossimo noi i rivoluzionari. La rivoluzione è avvenuta mentre stavamo lì dietro, seduti, a guardare Netflix.

Sono abbastanza fiducioso che anche i vostri paesi dovranno presto affrontare le campagne di 'exit', se non lo hanno già fatto.

L'UE è un obiettivo facile per qualsiasi politico ambizioso: vuoi diventare un grande nome della politica? Individua un problema, biasima la UE e poi cavalca il destriero nazionalista con tutto l'aiuto possibile dei media (che inevitabilmente ti daranno).

Per favore, amici miei in Europa, non commettere gli stupidi errori che abbiamo commesso noi.

Non ridete e basta di persone come Trump e Johnson e tutti gli altri, perché presto vi mangeranno.

Se vogliamo che un'Europa unificata sopravviva, dobbiamo difenderla ora.

Dobbiamo parlarne.

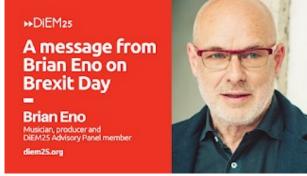
Dobbiamo pensarci.

Rendendola migliore.

Facendola funzionare.

Buona fortuna a tutti voi, spero di rivedervi tra una o due generazioni."

Brian Eno



## 'UNIONE DEI POPOLI, NON DEI POPULISTI

## La ricetta transnazionale di Sandro Gozi per un'Europa più forte

L'ex sottosegretario italiano alla presidenza del Consiglio e consigliere di Macron è diventato parlamentare dopo l'uscita degli inglesi. Ora a Bruxelles lavora per una maggiore integrazione tra gli Stati e tra En Marche e Italia Viva

#### Di Francesco Maselli

Sandro Gozi, ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega agli Affari europei dal 2014 al 2018, è uno dei nuovi deputati europei subentrati ai parlamentari britannici, decaduti dopo Brexit. Alle elezioni europee del 2019 è stato candidato in Francia nella lista Renaissance del partito di Emmanuel Macron, risultando eletto. Gozi è stato, per un breve periodo, consigliere del primo ministro francese, ma ha lasciato l'incarico nell'ottobre 2019 a seguito di un'inchiesta di Le Monde e del Times of Malta, che gli attribuiva un ruolo di consigliere nel governo maltese. L'interessato ha sempre smentito di lavorare contemporaneamente per i due governi, ma si è dimesso per evitare ulteriori polemiche. Questa settimana ha partecipato alla prima assemblea plenaria da quando riveste le sue nuove funzioni.

## Lei è il primo ex membro di un governo eletto al Parlamento europeo in una lista straniera. Qual è il significato della sua elezione?

Per me è un punto di partenza perché siamo convinti che senza creare veri movimenti transnazionali europei non riusciremo mai a costruire l'Europa democratica che deve accompagnare l'idea di Europa sovrana. Cercheremo di introdurre le liste transnazionali nel 2024 proprio per costruire uno spazio politico davvero europeo che oggi è decisivo.

Lei subentra al Parlamento europeo grazie ai seggi lasciati liberi dai deputati britannici, che hanno lasciato Bruxelles e Strasburgo dopo la Brexit. Cosa vuol dire per l'Unione europea cominciare una nuova legislatura senza il Regno Unito? L'agenda politica del continente cambierà? E se sì, come?

La Brexit è un errore storico che rimpiango ma che rispetto, perché è stata una scelta democratica. Non dobbiamo più discutere di cosa è successo e perché, ma dobbiamo capire come questo shock può aiutare l'Europa a trovare una nuova carica. Dobbiamo riformarci per rispondere alla domanda posta dai brexiters, cioè all'idea che fosse necessario andarsene per riprendere il controllo della propria vita. Per me uscire dall'Unione europea è il modo migliore per perderlo ed essere esposti a tutte le grandi questioni globali; dobbiamo quindi mostrare che per riprendere il controllo sulla lotta al cambiamento climatico, sull'immigrazione, sul governo della finanza, sull'industria digitale bisogna costruire un'Europa sovrana. Questo progetto serve proprio per aiutare gli Stati nazione che, loro sì, hanno perso il controllo su queste dinamiche.

Senza il Regno Unito l'Unione europea perde il primo paese per budget sulla difesa, la seconda potenza nucleare del continente, un membro del consiglio di sicurezza dell'Onu e l'unico Stato, oltre alla Francia, con interessi globali. La Francia resta l'unico paese europeo con queste caratteristiche: è un problema o un'opportunità?

Sono convinto che possa rappresentare un'opportunità. Oggi è ancora più urgente e più possibile, vista la tradizionale contrarietà britannica, la costruzione dell'Europa della sicurezza e della difesa che non va vista come una sfida alla Nato ma come la necessità di dotarsi di mezzi per intervenire in maniera autonoma laddove i nostri interessi vitali sono in gioco. L'apertura di Emmanuel Ma-

cron, che si è detto disponibile a mettere a disposizione dell'Europa la dissuasione nucleare francese, è utile per cominciare a porre le basi di una cultura strategica comune. Bisogna condividere minacce, rischi ed eventuali reazioni a tutto questo.

Dall'elezione del presidente francese, nel maggio 2017, poche sono state le iniziative franco-tedesche. Il famoso motore si è inceppato? Sie-

te preoccupati dalla lunghissima fase di transizione in Germania, ancora incapace di trovare un erede politico di Angela Merkel? Il rapporto tra Fran-



cia e Germania è fondamentale, sia per i due paesi che per l'Europa, ma non è più sufficiente. Bisogna lavorare per costruire un'Europa basata su gruppi di paesi che prendono iniziative di avanguardia per accelerare l'integrazione europea. In questo gruppo di paesi vedo bene un'alleanza tra Francia, Germania e Italia, sempre aperta agli altri membri che vogliono condividere le nostre iniziative. Il fatto che la Germania sia timida in questa fase non può essere imputato a Emmanuel Macron, lui interpreta un'Europa che vuole cambiare, Angela Merkel invece finora ha interpretato il mantenimento dello status quo. La lunga transizione politica tedesca è chiaramente un problema, finché Berlino non troverà un assetto politico definito difficilmente si metterà alla testa di nuove iniziative. Dobbiamo anche dire le cose come stanno: in Francia si usa molto l'immagine della coppia con la Germania, che però non ha affatto la stessa percezione. E le cose si fanno in due.

Il progetto europeo di Emmanuel Macron era ambizioso: più poteri alla Commissione europea, un ministro dell'Economia comune, delle liste transnazionali al Parlamento europeo, un impulso alla sovranità europea. Tutto questo non è stato condiviso dagli altri Stati membri. È troppo dire che il presidente francese per ora ha fallito?

Sì, non vedo un fallimento, e al massimo il fallimento è di chi non ha risposto a queste iniziative. Le proposte di Macron hanno bisogno di tempo per essere portate a termine, ma dei risultati concreti li abbiamo ottenuti. Siamo riusciti a inserire le liste transnazionali tra le priorità di questa legislatura; avevamo detto che il clima dovesse essere una priorità per la Commissione e abbiamo ottenuto la trasformazione della Bei in una sorta di banca del clima; abbiamo proposto la conferenza sul futuro dell'Unione europea che si avvierà il 9 maggio. Quella di Macron è una giusta impazienza che serve a fare dei passi in avanti: certo se avesse anche degli interlocutori audaci tutto sarebbe più rapido. In questo senso la conferenza bilaterale tra Francia e Italia che si terrà a Napoli alla fine di febbraio è fondamentale. Sarà necessaria per riannodare una relazione messa in pericolo dalle scelte del governo Conte I, e spero che si possa discutere anche del trattato del Quirinale. Tra Italia e Francia c'è una relazione speciale e questo trattato serve a rinsaldarla e rilanciarla.

Lei parla di un rapporto a tre tra Italia, Francia e Germania, ma esistono divisioni molto profonde sulla strategia dell'Unione, basti pensare all'allagamento nei Balcani. Lo scorso autunno Francia ha posto il veto all'apertura dei negoziati per l'adesione di Albania e Macedonia del nord, una decisione bollata come «errore storico» da parte italiana.

Non sono d'accordo con chi dice che è stato un errore storico, perché prima di allargare bisogna rivedere la metodologia. Oggi il meccanismo che valuta i criteri di ammissione non è molto efficace, spesso dal punto di vista formale i criteri sono rispettati, però nella realtà le cose in questi paesi non cambiano. Ci vuole un meccanismo che preveda dei premi per chi raggiunge gli obiettivi, ma anche un reversibilità per chi non ci riesce. Nessuno mette in discussione la logica geopolitica dell'allargamento nei Balcani, che è lo strumento per contrastare l'influenza turca, russa e cinese nella regione. Tuttavia, finché non riformeremo l'Unione, che oggi

non funziona, non sarà possibile accogliere nuovi membri.

Lei è iscritto anche a Italia Viva, qual è la collocazione europea del partito di Matteo Renzi? Entrerà a far parte del gruppo Renew Europe di Emmanuel Macron?

Italia Viva è un movimento nato per occupare uno spazio centrale, liberale e riformista. Siamo alternativi sia al Pd che ai conservatori nazionalisti. È un ruolo necessario, Matteo Renzi ha fin dall'inizio, ancora prima di fondare il suo nuovo partito, individuato in Emmanuel Macron l'unico vero leader europeo impegnato per un profondo cambiamento europeo già invocato dal Renzi presidente del Consiglio. C'è un dialogo tra i due momenti in corso e spero che questo dialogo sia rapido e positivo positivo. Il mio ruolo è aiutare questo progetto. Mi sembra che la battaglia che stiamo conducendo sulla giustizia possa illustrare bene il ruolo che Italia Viva riveste nel sistema politico italiano: in Italia c'è un profondo bisogno di giustizia giusta, e la logica stessa della sospensione della prescrizione va contro la concezione liberale dello Stato. Noi difendiamo questi valori, contro l'idea giustizialista portata avanti dal Movimento Cinque Stelle.

Da linkiesta

# A futuro dell'Europa: un partenariato di lavoro con l'Orso dell'est?

#### di CATHAL KERINS



Per troppo tempo c'è stata una tensione tra Russia ed Europa. Ciò era in gran parte dovuto alla natura comunista dell'URSS. Tuttavia, l'URSS non esiste più e la Russia ha fatto un

passo verso un'economia di mercato. È vero, è un'oligarchia con un dittatore efficace, ma non si può negare che nel 1991 sia stato fatto un passo nella giusta direzione.

In risposta a questo passo positivo da parte della Russia, l'Occidente bombardò i suoi alleati serbi, invase l'Iraq e l'Afghanistan e l'UE si espanse negli ex paesi sovietici in quella che la Russia continua a percepire come la sua "sfera di influenza". Naturalmente, questo non è stato ben accolto da molti russi, anche da coloro che hanno accolto con favore il crollo dell'Unione Sovietica. La vecchia guardia dell'Unione Sovietica, che sorprendentemente non semplicemente scomparve e si rallegrò della

caduta sovietica della grazia, prese le azioni per illustrare al pubblico che l'Occidente non era suo amico, dopo tutto.

Tuttavia, questa vecchia guardia è diventata

dia è diventata grigia. Presto sarà sostituito da una generazione più IA SY POC CAMM

Il presidente della Russia, Putin

giovane con meno animosità e sospetto nei confronti dell'Occidente. Alcuni russi hanno persino incoraggiato l'elezione del presidente Donald Trump. Non è impossibile per la Russia fare un altro piccolo passo in futuro dopo la partenza del presidente Vladimir Putin, che si avvicina a 70 anni. Pertanto, l'Europa dovrebbe concentrarsi sul tentativo di avviare un dialogo con la Russia e

promuovere interessi comuni in cui possiamo lavorare insieme per obiettivi condivisi.

Nessuna impresa facile

La Russia si sente tradita dall'Occidente a causa dell'espansione dell'UE in quella che vede come la sua sfera di influenza. Ciò è stato aggravato dal bombardamento NATO della Serbia negli anni '90 a cui la Russia si è opposta. Inoltre, la guerra in Ucraina consolida solo i timori russi di essere invasa dall'Occidente. La presenza degli Stati Uniti ai confini russi in Afghanistan e sotto i suoi caucus infiamma il senso di accerchiamento provato da Mosca che si è rivolta a Cina e Iran. Tuttavia, anche l'UE è turbata dalle azioni dell'Orso d'Oriente. L'azione militare russa in Siria e in Ucraina, nonché gli attacchi informatici agli Stati membri dell'UE e i tentativi di omicidio sul territorio dell'UE significano che la Russia agisce in modo bellicoso

Tuttavia, questa vecchia guardia è diventata grigia. Presto sarà sostituito da una generazione più giovane con meno animosità e sospetto nei confronti dell'Occidente. Alcuni russi hanno persino incoraggiato l'elezione del presidente Donald Trump. Non è impossibile per la Russia fare un altro piccolo passo in futuro dopo la partenza del presidente

Vladimir Putin, che si avvicina a 70 anni. Pertan-



L'Europa dipende ancora dall'energia russa

to, l'Europa dovrebbe concentrarsi sul tentativo di dialogare con la Russia e promuovere interessi comuni in cui collaborare insieme per obiettivi condivisi.

Pertanto, l'UE dovrebbe compiere ogni sforzo per difendere la propria integrità, cercando nel contempo di trasformare il suo aggressore in un partner. Un tale partenariato strategico servirebbe ad accrescere la capacità dell'Europa di portare la pace nei Balcani, in Ucraina, in Siria e oltre.

Da europe united

## Il ministro Boccia sull'autonomia

on vedo l'ora che il disegno di legge quadro, che definisce il perimetro condiviso sull'autonomia, arrivi in Parlamento e il Parlamento avra' tutto il tempo per fare audizioni e valutazioni, credo che sia la legge piu' concordata con forze politiche e parti sociali della storia". Così il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia, in audizione parlamentare in commissione per le Questioni regionali, che evidenzia come "chi è contrario all'autonomia differenziata regionale è contrario alla Costituzione".

Boccia quindi aggiunge che "senza il via libera del Parlamento ai Livelli essenziali di prestazioni non si trasferiscono le competenze, le materie non Lep possono essere trasferite".

"Se e' da diciannove anni che i Lep non ci sono- afferma Boccia - la colpa non e' delle Regioni ma e' dello Stato, soprattutto dei ministeri che avevano il dovere di mettere a disposizione i dati. Quindi ci aspettiamo che i ministeri diano i dati, e ci riserviamo 12 mesi salvo poi commissariare. Io poi faro' la proposta per cui i ministeri che non daranno i dati saranno sanzionati con tagli orizzontali ai loro budget".

Boccia sottolinea poi l'importanza del fondo di perequazione infrastrutturale a favore delle aree in ritardo di sviluppo che nel testo ammonta a "3 miliardi e 300 milioni ma potra' aumentare, io mi auguro possa diventare 10 volte tanto ma penso che già quando il teso uscirà dal Parlamento possa essere raddoppiato". Visto il mancato accordo nel precedente Governo, spiega Boccia, "abbiamo indicato un perimetro condiviso tracciato non dal governo di turno ma da alcuni articoli della Costituzione, consentendo così a tutte le Regioni, del Nord e del Sud, di sedersi attorno allo stesso tavolo. Queste sono le linee del nuovo campo da gioco che il Governo Conte 2 ha proposto per definire l'intesa".

Infine Boccia sottolinea che "se siamo uno Stato, ci si fida della Regione che è parte dello Stato - spiega Boccia - il governo centrale controlla soltanto se la Regione ha rispettato le norme e se non l'ha fatto la sanziona; ma pensare di fare da balia a Regioni, Comuni, Province, Città Metropolitane, agli enti locali, è una cosa insopportabile, che francamente viola la stessa Costituzione".

## L'EUROPA GREEN RISCHIA DI FARE **NUOVI POVERI**

"mobilitare almeno mille miliardi di investimenti nei to." prossimi dieci anni" e invia un chiaro segnale a tutti: Insomma: un programma pieno di buoni propositi e de". Si chiama "green deal" ed è la punta di diaman- Peccato che – tra le righe – si lasci intendere chiarate, oltre che il vanto, del programma di governo del- mente che saranno molti a perdere il lavoro. Tutti la Commissione guidata da Ursula Von Der Leyen. In cosa consiste il Green Deal? È un programma per "sporche". La gran parte di quanti oggi assemblano spostare 100 miliardi di euro (110 miliardi di dollari) automobili a scoppio saranno a rischio perdita del in investimenti per rendere l'economia più rispettosa posto di lavoro. E non è un caso il fatto che gigantedell'ambiente nei prossimi 10 anni. "Con Invest Eu- schi fondi di investimento internazionale abbiano rope mobiliteremo circa 279 miliardi di euro di fondi lanciato prodotti per investire sulla nuova economia pubblici e privati per investimenti favorevoli al cli- "verde". ma e all'ambiente. Il cofinanziamento nazionale per La sensazione è che tutto questo trasporto di Bruxelra Dombrovskis.

Green Deal, aiutandoli a superare i costi finanziari e to le elezioni. sociali necessari ad allontanarsi dai combustibili fossili – spiegava qualche giorno fa la Repubblica –. "Vogliamo consentire alle regioni carbonifere di abbracciare senza esitazione il Green Deal europeo", ha affermato un alto funzionario della Commissione.

1 14 gennaio, durante la plenaria del Parlamento "I lavoratori che perdono il lavoro do-Ue il vicepresidente della Commissione europea vrebbero essere aiutati per la riqualificazione. Ci sa-Valdis Dombrovskis, ha annunciato: "Vogliamo rà supporto per nuove infrastrutture, assistenza per la raggiungere emissioni zero entro il 2050. Non pos- ricerca di lavoro, investimenti in nuove attività prosiamo fallire. Il piano per gli investimenti sostenibili duttive. E anche le regioni in cui cesseranno le attiadottato oggi dalla Commissione europea" punta a vità esistenti dovranno essere rigenerate" ha aggiun-

"quando si fanno investimenti occorre pensare ver- ideali, uno di quelli che piacerebbe tanto a Greta. quelli che lavoravano nelle vecchie industrie

progetti verdi conta 140 miliardi di euro. Il meccani- les per il "verde" non sia solo una moda o un nuovo smo (Just Transition Mechanism) per la transizione principio politico. No. È anche business, che rischia dovrebbe mobilitare 100 miliardi", ha spiegato anco- di fare ancora più ricchi i ricchi, e ancora più poveri i poveri. E non è un caso che Trump negli Usa – che "Il fondo è progettato per convincere i Paesi dipen- in campagna elettorale non aveva fatto mistero di denti dal carbone come la Polonia ad abbracciare il voler proteggere la vecchia industria – abbia stravin-

Da un'Europa diversa

## INDICATORI DEMOGRAFICI

Continua a diminuire la popolazione: al 1° gennaio 2020 i residenti ammontano a 60 milioni 317mila, 116mila in meno su base annua.

Aumenta il divario tra nascite e decessi: per 100 persone decedute arrivano soltanto 67 bambini (dieci anni fa erano 96).

Positivi ma in rallentamento i flussi migratori netti con l'estero: il saldo è di +143mila, 32mila in meno rispetto al 2018, frutto di 307mila iscrizioni e 164mila cancellazioni.

Ulteriore rialzo dell'età media: 45,7 anni al 1° gennaio 2020.

## **WWW.AICCREPUGLIA.EU**

## L'allargamento: un'occasione mancata

#### DI TOBY VOGEL E KURT BASSUENER

a Commissione europea ha perso un'opportunità "democrazia", "corruzione" e "cattura dello stato". con il suo nuovo approccio alla gestione dell'allargamento dell'UE, adottato mercoledì 5 febbraio. l'attuale procedura per l'ammissione di nuovi membri sta dell'UE. menti in gran parte formali.

Il nuovo approccio sembra probabilmente raggiungere il La nuova metodologia adottata questa settimana non lo qui con la Macedonia settentrionale e l'Albania.

cadendo, non ciò che è scritto su un pezzo di carta ".

affrontare le carenze della stessa politica, che è in crisi quanto non possa fare la Commissione. da qualche tempo.

l'avvio di colloqui di adesione, la Macedonia settentrio- damentali dell'UE e i benefici dell'allargamento, sia in (sostenuta, nel caso dell'Albania, da Paesi Bassi e Dani- collegi elettorali interni. marca).

cambiamenti positivi in Montenegro.

Il Kosovo e la Bosnia ed Erzegovina sono lontani anni dall'interno. dall'avvio dei colloqui e devono affrontare notevoli osta- Gravemente inadeguato coli prima di poter sperare di farlo.

menti dell'attuale processo di adesione, come abbiamo ne a un non problema: il problema non è mai stato la discusso in una nota politica del Consiglio sulla politica di metodologia, ma la volontà politica da parte degli Stati democratizzazione di dicembre, la Commissione si è am- membri dell'UE di affrontare la cattura dello stato da piamente limitata a rispondere - e, per fortuna, a atte- parte delle élite in carica nei Balcani. La nuova metodolonuare - molti dei francesi le richieste formulate in un do- gia vede ancora i governi come rappresentativi, reattivi e cumento di discussione scritto in modo frettoloso e so- responsabili, invece di riconoscere che i cittadini sono il stanzialmente privo di sostanza, poiché doveva giustifi- collegio elettorale su cui la politica di allargamento care il blocco di Macron dell'ottobre 2019 e a causa dell'UE deve essere dell'assenza a lungo termine della Francia dalla regione.

Alcuni di questi cambiamenti sono i benvenuti.

Contrariamente al non-paper di Macron, il nuovo ap-

proccio della Commissione anticipa i fondamenti democratici e lo stato di diritto, prima delle questioni economiche. Si trattava di un'evidente omissione nel documento francese, da cui mancavano le

Laddove il documento francese era transazionale e guidato dall'economia, il progetto della Commissione rico-Invece di esaminare attentamente il motivo per cui nosce il potenziale di trasformazione dell'allargamento

fallendo, la commissione ha cercato di placare l'avversa- Affinché tale potenziale si realizzi, tuttavia, l'UE deve esrio più critico dell'ampliamento - la Francia - con cambia- sere seria nell'affrontare le élite radicate nei paesi candidati.

suo obiettivo immediato, che è quello di indurre la Fran- farà da sola, ma contiene indicazioni che la Commissione cia ad abbandonare il suo veto contro l'apertura di collo- sta cominciando a capirlo, nonostante non abbia intrapreso una revisione politica approfondita.

Nathalie Loiseau, ex ministro europeo della Francia che Ribadisce l'impegno dell'UE a mantenere la condizionaliora è il portavoce del presidente Emmanuel Macron al tà e propone un meccanismo che non consentirebbe più Parlamento europeo, ha accolto calorosamente la pro- a una minoranza di Stati membri illiberali di bloccare le posta quando è stata presentata ai deputati dal commis- sanzioni per i ritiri nei paesi candidati. Inoltre, il ruolo sario per l'allargamento Olivér Várhelyi, anche se ha an- rafforzato degli Stati membri comporta sia opportunità che avvertito "Ciò che conta è ciò che sta realmente ac- che rischi. Gli Stati membri possono rafforzare e approfondire i messaggi provenienti da Bruxelles e potenzial-Ciò che il nuovo approccio non raggiunge, tuttavia, è di mente possono essere più diretti e aperti nei messaggi di

Ci sarà un nuovo onere persuasivo e argomentativo a Nonostante soddisfacessero le condizioni dell'UE per carico di quelle capitali che tengono a cuore i valori fonnale e l'Albania sono state bloccate dalla Francia termini di conversazioni con i candidati, sia in termini di

Inoltre, affrontare le dinamiche potenzialmente distrutti-La Serbia e il Montenegro hanno negoziato l'adesione ve degli attori illiberali (come l'Ungheria e la Polonia) e per sei e otto anni, rispettivamente, senza fine in vista e quelli con i loro interessi particolari (vale a dire la Croain mezzo a un notevole arretramento dello stato di di- zia) richiederà sia diplomazia delicata che l'inizio di diritto e delle pratiche democratiche in Serbia e con pochi scussioni sulle norme dell'UE e su come l'Unione stessa può essere rafforzata per proteggerla dall'essere corrosa

Anche se questi elementi positivi sono i benvenuti, sono Invece di usare questo momento per analizzare i falli- gravemente inadeguati. Il nuovo approccio è una soluzio-

trollati dai partiti e un'economia guidata dal patrocinio. La proposta della Commissione offre alcuni indizi di uno Se necessario, il finanziamento dovrebbe essere tempospostamento parziale verso una comunicazione più di- raneamente interrotto. retta dell'UE con i cittadini dei paesi candidati, ma anco- Bosnia Erzegovina, Kosovo, retro della coda ra lontana dalla rivoluzione culturale che i funzionari Infine, mentre è chiaro che esiste un interesse a mante-

locali di tutti i processi di riforma - per troppo tempo le allargamento separato. stesse istituzioni catturate dallo stato e dal partito sono La natura delle guerre ha già paralizzato questi paesi; tra sapevoli ma stanchi.

tà delle persone che rappresentano.

che i fondi dell'UE svolgono nel rafforzare effettivamen- porta. dei partiti.

#### Patrocinio e contratti

prodotta dalle promesse dell'allargamento, forniscono dell'UE come l'Ungheria e la Polonia. un sussidio aggiuntivo ordinato per alimentare ulterior- Condurrà a un più forte impegno da parte degli Stati la generosità pubblica) e gare d'appalto, spesso legate a ne ci rende scettici. progetti di infrastrutture redditizie.

attraverso autentiche riforme dello stato di diritto - che ne. è stato inafferrabile per anni proprio a causa delle dina-

miche del controllo del partito. Gli euro da Bruxelles devono essere monitorati e monitorati in modo indipenfocalizzata direttamente, senza il filtro dei media con- dente per fermare questo sussidio esterno ai controlli sociali interni.

europei dovrebbero accettare i cittadini come partner nere lo stato putativo del Montenegro e della Serbia come leader e di invitare tardivamente la Macedonia del Le iterazioni future di questo "ripensamento" dovrebbe- Nord e l'Albania ad avviare negoziati, lo stato della Boro considerare i cani da guardia locali indipendenti come snia-Erzegovina e del Kosovo non può essere ignorato, l'elemento chiave nel monitoraggio e nella valutazione né possono essere autorizzati a infiltrarsi in un ghetto di

state in grado di monitorarsi, minando l'integrità del le maggiori minacce ora c'è il massiccio declino demoprocesso e contribuire allo scetticismo tra cittadini con- grafico poiché i cittadini hanno deciso di recarsi nell'UE se l'UE non verrà da loro.

Ciò rafforzerebbe gli sforzi dell'UE per convincere i go- Rimanere chiari sui requisiti di condizionalità e di riforverni ad aderire ai loro impegni, nonché gli sforzi civili ma, fungendo da controllo sui vicini predatori e ingrandal basso verso l'alto per i governi responsabili e la digni- dendo le voci dei cittadini contro i regimi che li hanno fatti fallire per una generazione è fondamentale, ma an-La comunicazione non riesce inoltre a dimostrare la che evitare un approccio di due classi all'allargamento comprensione del ruolo controproducente e dannoso che rende i più vulnerabili della regione paesi fuori dalla

te le economie politiche regionali di cattura dello Stato e In sintesi, la proposta della Commissione non affronta i principali problemi della politica di allargamento: la presunzione di partenariato con le élite dei Balcani, la man-I fondi strutturali diretti dell'UE, e anche i finanziamenti canza di volontà di utilizzare gli strumenti esistenti e il internazionali spesso garantiti sulla base della fiducia potenziale dirompente degli stessi Stati membri illiberali

mente il patrocinio attraverso l'occupazione pubblica, membri nei confronti dei principi dell'allargamento e "partenariati pubblico-privato" (che in realtà offrono una volontà politica più forte per affrontare le élite radiun'altra opportunità alle mani private di beneficiare dal- cate? L'esperienza e la nostra lettura della comunicazio-

Toby Vogel e Kurt Bassuener sono cofondatori e associa-Tutte queste debolezze possono essere affrontate solo ti senior del Consiglio per la politica di democratizzazio-

Da eurobserver

## POESIE CONTRO LA GUERRA

Se viene la guerra

Se viene la guerra non partirò soldato. Ma di nuovo gli usati treni porteranno i giovani soldati lontano a morire dalle madri. Se viene la guerra non partirò soldato. Sarò traditore della vana patria. Mi farò fucilare



come disertore. Mia nonna da ragazzino mi raccontava: "Tu non eri ancora nato. Tua madre ti aspettava. Io già pensavo dentro il rifugio osceno ma caldo di tanti corpi, gli uni agli altri stretti, come tanti apparenti fratelli, alle favole che avrebbero portato il sonno a te, che, Dio non voglia!, non veda più guerre".

Dario Bellezza

## Ritoccare il processo di allangamento dell'UE

## un punto di vista dal Kosovo

Raccogliere i pezzi. L'allargamento dell'UE è un puzzle complesso - ora reso più incerto dalle modifiche al processo per i Balcani occidentali

#### DI MIMOZA AHMETAJ

a metodologia di allargamento recentemente approvata della Commissione europea era attesa con grande anticipo e curiosità dai sei paesi dei Balcani occidentali, insieme ai loro partner dell'UE.

Ma un trauma post-Brexit e un approccio poco chiaro alle sfide globali sono stati tradotti in una mancanza di chiara prospettiva e unanimità tra gli Stati membri nei confronti della regione.

Dopo aver bloccato i negoziati di apertura per l'Albania e la Macedonia settentrionale, l'UE ha elaborato questa proposta riveduta, al fine di convincere gli Stati membri più scettici sull'inclusione dei Balcani occidentali.

Oltre a enfatizzare i criteri e la road map già noti, l'attenzione principale è dedicata alle sanzioni per i paesi candidati nel caso in cui non riescano ad avviare riforme e ad attuarle entro un periodo di tempo limitato.

Il contenuto del resto del documento è noto per i paesi potenziali o candidati e specificato nei rispettivi accordi di stabilizzazione e associazione o nel quadro dei negoziati di adesione.

Tuttavia, vale la pena prestare attenzione ad alcuni dettagli all'interno del testo. Il raggruppamento dei capitoli in sei settori avrà un impatto e alcune conseguenze in alcuni o anche in tutti i paesi in questo processo.

La "piccola orma"

In primo luogo, "intervenire" sulle singole politiche dell'UE, se tradotte in termini pratici, significa che i paesi dei Balcani occidentali avranno accesso in diversi settori, ma sarà abbastanza difficile ottenere un'adesione a pieno titolo. In altre parole, questo ci introduce nell'UE a velocità diverse.

L'UE accetterà un determinato paese in base alle sue esigenze e ai suoi interessi, darà il diritto ai paesi di avere un certo accesso (finanziario, sicurezza, ecc.) Ma prolungherà il processo di piena adesione. Di conseguenza, questo sarà un processo selettivo e non una soluzione vantaggiosa per entrambe le parti.

In secondo luogo, il voto a maggioranza qualificata sembra semplificherà il processo di voto per il paese candidato nella fase finale dell'adesione e gli Stati membri non avranno il diritto di usare il veto.

Ma a causa del prolungato processo di adesione in diverse fasi, i paesi difficilmente raggiungeranno quella fase finale del voto.

In terzo luogo, fino ad oggi il contenuto dei capitoli 34 e 35 rimane sconosciuto e il loro impatto futuro non è chiaro.

Per il Kosovo, il capitolo 35 dell'adesione della Serbia è fondamentale perché è dedicato al dialogo tra Kosovo e Serbia. Questo capitolo secondo il quadro dei negoziati di adesione per la Serbia è una "proprietà" del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e non della Commissione per l'allargamento. Sono il dialogo tra Kosovo e Serbia e gli accordi raggiunti in questo processo a "alimentare" questo capitolo. Tutti gli accordi sono diventati automaticamente un punto di riferimento per la Serbia nel loro processo di adesione. I progressi nel dialogo sono un "must" per i futuri progressi della Serbia nel suo processo di adesione.

Apportando possibili modifiche al contenuto e all'approccio a questo capitolo e con l'opportunità aperta data alla Serbia in questo documento, in modo che "i cambiamenti possano essere sistemati all'interno dei quadri esistenti con l'accordo del paese", ciò potrebbe innescare una catena di cambiamenti nella dinamica del dialogo tra Kosovo e Serbia e ulteriori consequenze per il futuro.

In effetti, la Serbia dal giorno in cui ha iniziato i negoziati (gennaio 2014) si è lamentata di negoziare con 29 (28 Stati membri più Kosovo) invece di 28 Stati membri e di avere un onere enorme . La Serbia intendeva spostare il capitolo 35 dal SEAE alla Commissione per l'allargamento. Questo può sembrare molto tecnico ma ha un impatto politico.

Se ci saranno cambiamenti relativi alla proprietà, al contenuto e alla procedura nel modo in cui il capitolo 35 è negoziato tra la Serbia e l'UE, questo capitolo sarà considerato come un altro. In quanto tale, questo sarà l'ultimo nell'elenco e meno importante e includerà tutti gli altri problemi rimanenti insieme. Tradurre questo in una situazione in Kosovo significa che tutte le questioni in sospeso tra Kosovo e Serbia rimarranno "in sospeso" fino al giorno in cui la Serbia raggiungerà la fase finale dei negoziati.

Pertanto, il Kosovo sarà in una situazione di stallo e dipenderà pienamente dalla volontà e dalla generosità della Serbia per i progressi futuri.

Pertanto, è di enorme importanza che questa metodologia si attenga all'idea iniziale relativa al capitolo 35 e non cambi o dia il diritto ai paesi candidati di scegliere e scegliere il modo in cui vogliono negoziare questo capitolo.

È più che importante avere una decisione politica e un accordo tra Kosovo e Serbia, in modo che ogni paese possa continuare il suo cammino verso l'UE.

L'Unione europea e il processo di allargamento ne-

cessitano di maggiori decisioni e impegni politici da parte dei leader e degli Stati membri dell'UE e di un chiaro messaggio verso i Balcani occidentali.

La formulazione dei documenti esistenti potrebbe confondere ulteriormente il processo e si sovrapporrà a documenti già esistenti.

L'acquisto di tempo non gioverà a nessuno: ne abbiamo già perso molto fino ad ora.

Mimoza Ahmetaj è l'ambasciatore del Kosovo presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo, ex ambasciatore presso l'UE e in precedenza ministro per l'integrazione nell'UE.

Da eurobserver

## Il paradosso del voto anti-immigrati

## **Di Massimo Bordignon, Matteo Gamalerio, Edoar-** sesso di tutti gli abitanti della Lombardia, distinguendo tra nativi e stranieri (nei dati gli stranieri che hanno ott

Perché i partiti politici ostili all'immigrazione raccolgono voti soprattutto dove gli immigrati non ci sono? Molto dipende dalla concorrenza tra nativi e stranieri sul mercato del lavoro. Favorire la formazione dei lavoratori può essere una soluzione.

## Scelte elettorali e numero di immigrati

Perché i partiti politici ostili all'immigrazione raccolgono voti soprattutto dove gli immigrati non ci sono? Le recenti elezioni regionali in Emilia-Romagna hanno confermato come la Lega abbia successo soprattutto nei comuni piccoli, che in genere ospitano pochi immigrati, mentre partiti che hanno posizioni più morbide rispetto all'immigrazione, come il Pd, ricevono più voti nelle grandi città, dove pure vive la maggior parte degli stranieri. Lo stesso accade in molti altri paesi; e il voto per Donald Trump o per la Brexit ripropongono, in forme diverse, lo stesso paradosso.

Le spiegazioni naturalmente possono essere tante: forse, semplicemente, gli immigrati non vanno dove non sono benvoluti; forse gli abitanti nelle grandi città sono più abituati agli stranieri, forse sono più aperti al mondo, forse sono semplicemente più ricchi, forse c'è meno concorrenza sui servizi o sul mercato del lavoro e così via.

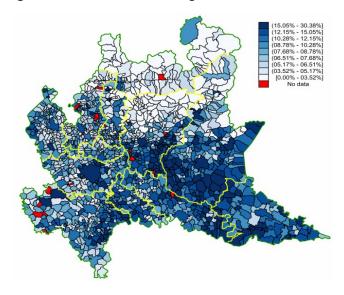
#### Il caso lombardo

Per offrire una risposta più precisa, in un nostro lavoro recente ci siamo concentrati sui comuni lombardi e sui risultati delle elezioni nazionali del 2013, approfittando del fatto che per l'anno 2012 un progetto Istat (la banca dati Archimede) mette a disposizione informazioni accurate su reddito, status occupazionale, istruzione, età e

sesso di tutti gli abitanti della Lombardia, distinguendo tra nativi e stranieri (nei dati gli stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana sono conteggiati come nativi; i risultati però non cambiano se li conteggiamo come stranieri).

I risultati principali del nostro lavoro possono essere riassunti con tre semplici grafici. Le figure 1 e 2 mostrano il paradosso: già nel 2013 la Lega in Lombardia mieteva successi soprattutto nei comuni piccoli con pochi immigrati, mentre i voti per lo stesso partito erano di molto inferiori nelle grandi aree urbane attorno a Milano, Brescia, e Bergamo, nelle quali viveva e vive tuttora la maggior proporzione di stranieri.

Figura 1 – Percentuale di immigrati a livello comunale



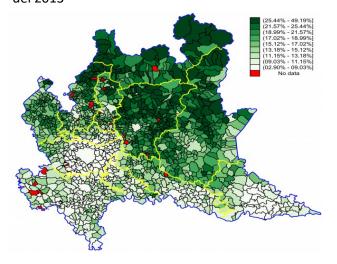
Fonte: elaborazione su dati Istat

Segue alla pagina successiva

FEBBRAIO 2020 N.4 Pagina 23

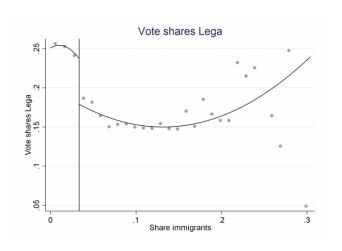
## Continua dalla precedente

**Figura 2** – Voti per la Lega Nord alle elezioni nazionali del 2013



Fonte: elaborazione su dati del ministero dell'Interno. La figura 3 mostra come la relazione tra i voti per la Lega e la percentuale di immigrati residenti segua una forma a U: il supporto per quel partito è molto forte nei comuni con pochi stranieri, poi si riduce rapidamente e ricomincia a crescere solo quando la percentuale di immigrati aumenta molto. I dati segnalano però anche l'esistenza di una chiara discontinuità: appena il numero di stranieri supera una certa soglia (in questo specifico caso il 3,35 per cento), i voti per la Lega crollano improvvisamente (-6 per cento). Come mai? Cosa hanno di diverso i comuni appena sopra la soglia rispetto a quelli appena sotto per giustificare un tale salto nelle preferenze politiche dei cittadini?

Figura 3 – Voti per la Lega Nord e percentuale di immigrati



Nota: la variabile dipendente è pari alla percentuale di voti per la Lega Nord alle elezioni nazionali del 2013. La soglia (ossia la percentuale in corrispondenza del salto) è pari a una percentuale di immigrati pari a 0,0335.

La risposta che abbiamo trovato analizzando i dati rimanda alla differenza tra il reddito medio dei nativi e il reddito medio degli immigrati, una differenza che cresce molto subito dopo la soglia. Tutte le spiegazioni alternative che possono essere testate usando i nostri dati non trovano supporto empirico: per esempio, i comuni attorno alla soglia non differiscono in termini di produzione di beni pubblici locali e servizi, aspetti orografici, livelli di istruzione o reddito dei nativi, composizione per etnia e per genere della popolazione straniera, mobilità dei nativi e degli immigrati, istruzione degli immigrati, impatto della crisi economica e così via. E queste conclusioni sono confermate anche tenendo conto simultaneamente delle principali caratteristiche comunali osservabili nei dati.

#### È il mercato del lavoro, sciocco!

La nostra interpretazione è che sia soprattutto la competizione nel mercato del lavoro tra nativi e stranieri a spiegare il successo dei partiti anti-immigrati. Laddove la differenza nei redditi medi è piccola, è probabile che nativi e immigrati competano per gli stessi lavori; dove la differenza invece è elevata, è probabile che i nativi siano occupati in lavori con salari più alti e gli immigrati in lavori con salari più bassi e che, dunque, i due gruppi siano complementari nel mercato del lavoro. A sostegno di questa interpretazione, i dati mostrano come i comuni appena sopra la discontinuità abbiano una popolazione più grande e, con maggiore probabilità, appartengano a un'area urbana specializzata nel settore dei servizi, cioè una zona con occupazioni che richiedono competenze elevate, che generalmente gli immigrati stranieri in Italia non hanno.

La morale è semplice. Per ridurre le tensioni sul mercato del lavoro, che poi si riflettono anche in tensioni politiche, sembra necessario, al crescere della percentuale degli immigrati, che i nativi abbiano la possibilità di spostarsi su professioni con competenze più elevate. Soluzioni semplici non ce ne sono, ma certo una politica attiva del lavoro che spinga in questa direzione, per esempio con lo sviluppo di corsi formativi che consentano ai lavoratori poco qualificati di migliorare le proprie competenze e di affrontare nel modo migliore la concorrenza sul mercato del lavoro aiuterebbe a mitigare gli atteggiamenti ostili anche nei confronti dell'immigrazione.

Da lavoce.info

## NOI TRASCURIAMO IL COLLEGAMENTO CON LA SICILIA, GLI INGLESI.....INVECE



Il premier ha già commissionato gli studi di fattibilità. «Funzionari del governo stanno portando avanti il lavoro in relazione all'idea di un ponte che unisca la Gran Bretagna all'Irlanda del Nord», ha confermato il portavoce di Downing Street. «Il primo ministro», ha aggiunto, «ha stabilito che si tratta di un'idea che ha i suoi meriti: dunque c'è da aspettarsi che il governo la stia prendendo in considerazione». Johnson, ha concluso il portavoce, «è ambizioso in termini di progetti infrastrutturali. Sta esaminando un ampio ventaglio di schemi attraverso tutto il Regno Unito».

verso tutto il Regno Unito».

Ma chiaramente quello che gli sta a cuore è il Ponte sullo Stretto: e infatti la commissione incaricata riferirà direttamente a lui. Boris aveva affacciato l'idea già nel 2018, anche se molti avevano pensato che stesse scherzando. E invece no, l'ha rispolverata durante l'ultima campagna elettorale: e adesso ha deciso di passare all'azione, nonostante lo sceticismo degli ingegneri e il ricichio di costi esorbitanti.

Gli ostacoli al progetto sono infatti formidabili. Si traterebbe di un ponte lungo 45 hilometri lanciato sopra un ratto del mare d'Irlanda proondo anche 300 metri. Non arebbe il più lungo del monlo, perché ce n'è uno in Cina li oltre 150 chilometri, ma uesto attraversa zone emere e fondali bassi: invece il BorisBridge» richiederebbe iù di cinquanta pilastri di n'altezza mai realizzata priE Johnson traccia il suo ponte-record per saldare il Paese

Tratto di 45 chilometri per agganciare l'Ulster Costerà 50 miliardi. «Già chiesti gli studi»

### Irlanda del Nord

Reporter uccisa, quattro arresti

uattro uomini, tra i
20 e i 52 anni, sono
stati arrestati a
Derry, in Irlanda del Nord,
per l'omicidio della
giornalista e attivista Lgbt
Lyra McKee uccisa da un
colpo d'arma da fuoco nel
corso di scontri, il 18 aprile

poter sovrastare le onde e lasciare spazio al transito delle

Costruirlo sarebbe una sfida: il Mare d'Irlanda è notoriamente tempestoso e i venti possono raggiungere la forza di uragani. Il probabile tragitto incrocia poi la Diga di Beaufort, una fossa sottomarina che è stata usata fin dalla Prima Guerra mondiale come discarica di armamenti e munizioni: vi si trovano seppellite più di un milione di tonnellate di esplosivo, incluse bombe che contegno gas nervino, olSul cantiere
Il premier
britannico
Boris Johnson
sul cantiere
della stazione
dell'alta
velocità di
Birmingham,
in costruzione

stime più prudenti si aggirano sui 15 miliardi di sterline (18 miliardi di euro), ma altri conti raggiungono già i 20 miliardi di sterline: e si teme che, come è già accaduto in passato con altri progetti, il cartellino finale del prezzo possa arrivare all'equivalente di 50 miliardi di euro.

«Dire che sono scettica sarebbe un'eufemismo», ha commentato lerl la prima ministra scozzese, Nicola Sturgeon. «Boris Johnson ha promesso molti ponti durante la sua carriera», aveva osservato in precedenza, «ma a quanto mi risulta non ne ha realizzato nessuno».

E in effetti il premier britannico non è nuovo a progetti megalomani che si sono risolti in un buco nell'acqua. Do sindaco di Londra aveva lan ciato l'idea di giardini pensil attraverso il Tamigi: uno sfor zo scostato 60 milioni di eur e finito nel nulla. Così com aveva inutilmente accarezzat l'idea di un nuovo aeroport lungo l'estuario del fium L'unica impresa portata a te mine è la funicolare sul Tam gi, al prezzo di oltre 60 mili ni: ma non la usa quasi ness

no. Vedremo se col Ponte su

L'unità dell'Europa era un sogno di pochi. È stata una speranza per molti.

Oggi è una necessità per tutti. (Konrad Adenauer)

Noi riusciremo a salvarci dalla terza guerra mondiale solo se noi impugneremo per la salvezza e l'unificazione dell'Europa, invece della spada di Satana, la spada di Dio; e cioè, invece della idea della dominazione colla forza bruta, l'idea eterna dalla volontaria cooperazione per il bene comune.

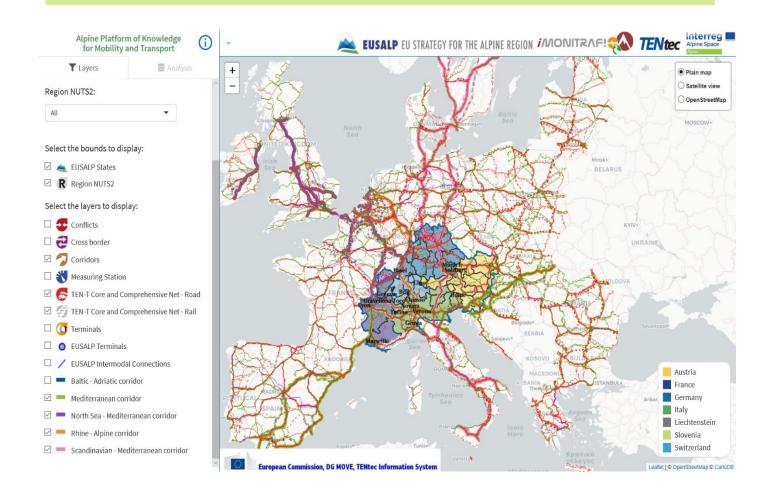
Luigi Einaudi

FEBBRAIO 2020 N.4 Pagina 25

## IL NORD E....IL SUD

PERCHE' NON SI MUOVONO I PRESIDENTI DELLE REGIONI MERIDIONALI ?

BASTA LAMENTELE, OCCORRONO DECISIONI



## Discorso della Presidente von der Leyen in vista della riunione straordinaria del Consiglio europeo sul quadro finanziario pluriennale

In vista della riunione del Consiglio europeo del 20 febbraio, la Presidente von der Leyen ha tenuto un discorso al Parlamento europeo riunito in seduta plenaria sulle ambizioni della Commissione in merito all'adozione del prossimo bilancio europeo 2021-2017.

La Presidente ha dichiarato: "Abbiamo obiettivi politici comuni molto chiari: dobbiamo essere il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, vogliamo essere pronti per l'era digitale e assicurarci che i cittadini e le regioni traggano il massimo vantaggio da queste grandi trasformazioni tramite investimenti nell'istruzione e nella formazione, per prepararli alle professioni del futuro. Ma il tempo stringe e lo ripeto, se non si giunge a una decisione in tempi rapidi sul prossimo bilancio, l'anno prossimo non potremo iniziare a investire in queste priorità. Lo sappiamo tutti che questi negoziati non saranno facili, ma sappiamo anche che i cittadini non capiranno se i decisori non riusciranno ad accordarsi sui finanziamenti necessari per realizzare queste priorità. Abbiamo la responsabilità condivisa, con il Consiglio e il Parlamento europeo, di far progredire i negoziati per l'Europa".

# Sulle fasi finali del capitalismo

**Di BRIAN MILNE** 



futuro e dovrebbero essere applicate mosse radicali usando teorie tradizionali per salvare la società?

Europa United non rivendica né sostiene un'ideologia, un allineamento politico o qualsiasi altro dogma che ci lega a un punto di vista fisso, quindi se l'opposto diventa un campo di battaglia. Pertanto, lo ammetto senza riserve, quello che mi sto imbarcando qui farà sì che le persone ci urlino come mancini, comunisti e poche altre parole pensate per essere offensive insieme al loro messaggio critico, dicendoci che abbiamo torto. Quindi ho pensato che avrei saltato la pistola qui per far sapere a coloro che probabilmente esploderanno che sto prendendo le parole del dottor Karl Marx nel contesto in cui veniamo presi dalla nostra classe politica qui in Europa, in modo simile altrove e soprattutto gli Stati Uniti che sono stati molto influenti in Europa dal 1945, come base per un'analisi che deve essere tentata.

Quindi, ciò che sto dicendo è che non buttiamo il bambino fuori con l'acqua del bagno, poiché abbiamo visto come ciò che ha scritto è stato distorto per produrre un numero di mostri politici, forse Stalin è quello sul nostro continente che mi viene in mente, certamente senza dire che abbiamo bisogno di qualsiasi forma di comunismo. Sono qui semplicemente prendendo l'analisi di Marx del mondo che ha visto alla fine del 19 ° secolo per vedere cosa sta succedendo ora. In breve, non sto sostenendo un'ideologia politica che rimpiazzerebbe quelle che abbiamo ora, ma sto esaminando dove abbiamo sbagliato e cosa potremmo considerare come mezzo per correggerlo.

## La previsione di Marx

Karl Marx ha predetto che le fasi finali del capitalismo si manifesterebbero una volta raggiunta la fase in cui il capitale globale non è più in grado di espandersi, generando così profitti ai livelli precedenti. Quelli definiti capitalisti e i loro agenti avrebbero iniziato a controllare, ma distruggere dall'interno, i governi insieme alle strutture fisiche e sociali che li mantenevano. Democrazia, assistenza sociale, franchising elettorale, assistenza sanitaria, istruzione, servizi pubblici come energia e acqua, trasporti pubblici e strade, protezione dell'ambiente e tutto ciò che serve al bene comune sarebbero sacrificati per alimentare l'ossessione con guadagni finanziari a breve

termine. Questi attacchi alla democrazia e alla libertà personale distruggeranno il loro ospite nei tentativi di coloro che hanno ricchezza e potere che desiderano aumentarli e concentrarli nelle loro mani. Questa è la fase del tardo capitalismo che Marx aveva predetto mentre si manifestava nel 21 ° secolo che rappresentavano leader populisti come Donald Trump e governi come quelli nel Regno Unito, in Ungheria e in altre nazioni.

Potrebbe essere una sorpresa che Marx, che normalmente è considerato un pensatore essenzialmente economico, che avesse poco da dire sulla progettazione delle costituzioni e delle istituzioni politiche non fosse in realtà un socialista o un comunista, ma un democratico impegnato le cui opere scritte contengono una critica del costituzionalismo liberale e del governo rappresentativo, con solo una sorta di schizzo in miniatura delle istituzioni che dovrebbero sostituirlo.

#### Definire la democrazia

Dalla fine del 19 ° secolo ad oggi, la strada verso la fine di una democrazia sempre fragile è stata il mostro che l'ha sollevata di testa con gli anni della depressione che hanno portato al populismo che ha prodotto dittature, guerra mondiale, la forma perversa di monopoli di stato come l'Unione Sovietica stalinista, tutti diversi dalla visione del comunismo di Marx, tuttavia caddero e un periodo di ottimismo e possibile pace e democrazia attirarono la nostra attenzione per un momento politico. Quindi il neoliberismo ha afferrato l'incentivo, anche ora morendo per creare un periodo di imminente schiavitù economica. Ciò esiste in un mondo in cui una percentuale sempre più ridotta di persone controlla tutta la ricchezza mentre la distanza economica cresce con l'aumento della povertà all'estremo opposto. In linea con la teoria di Marx, questa è la fine del capitalismo perché senza uno Stalin e non sotto il controllo degli stati, il mondo viene monopolizzato. La democrazia è definita da coloro che accumulano ricchezza e potere ma il cui esercizio di quella democrazia è un maggiore controllo, più restrizioni, xenofobia e una dipendenza quasi scioccamente contraddittoria sul sostegno degli estremisti religiosi. Nella teoria marxista, è stato molto tempo fa affermato che una nuova società democratica sorgerà attraverso le azioni organizzate di una classe operaia internazionale, estendendo il potere a tutta la popolazione, liberando così le persone ad agire senza essere vincolate dal mercato del lavoro. Di conseguenza, ci sarebbe ben poco, se non del tutto, bisogno di uno stato, il cui obiettivo era far rispettare l'alienazione. Attualmente la ricca egemonia che controlla sempre più il potere sta inibendo il potenziale di crescita delle persone della classe operaia. Vengono offerti solo incentivi sufficienti per pacificarli.

FEBBRAIO 2020 N.4 Pagina 27

## Continua dalla precedente

Democratici che guardano alle persone che chiedono sovranità e controllo sulla propria nazione devono rimanere sbalordite dalla frequenza con cui queste persone votano liberamente per consegnare il controllo dei loro paesi nelle mani di coloro che fanno il contrario dei loro desideri, eppure lo fanno con il sostegno popolare. Funziona per illusione. Un critico molto vocale del potere dell'intrattenimento alcuni anni fa ha affermato che quando arriverà il momento che l'élite possa concentrare il potere nelle proprie mani, soap opera, reality show e altri formati popolari prenderanno il controllo di tutta la televisione con la programmazione politica, la maggior parte delle notizie e certamente qualsiasi cosa che implichi un'analisi minima, se consentito affatto. Il problema è che mentre le persone saranno allontanate dalla realtà, i loro amati spettacoli non rispecchieranno più la vita e quindi perderanno credibilità, creando una nostalgia per il "mondo reale" che si ribellerà all'élite.

#### Il fallimento della democrazia

La sinistra europea riconosce già ampiamente che le nostre istituzioni democratiche stanno fallendo. Lo vediamo in esempi come la politica britannica Rebecca Long-Bailey, candidata alla leadership laburista per l'abolizione della House of Lords e, nelle sue parole, assegna allo stato uno "shock sismico". Importanti liberali democratici e socialisti sono ben consapevoli che il movimento per un ordine sociale più giusto è intrinseco alla causa della democratizzazione dei sistemi politici. Il piccolo numero di persone che combattono in questo angolo ha problemi comuni nell'affrontare l'influenza delle imprese e delle élite sul processo decisionale e sulla legislazione, il potere esecutivo sfrenato nelle mani di rappresentanti distanti e non responsabili e i loro "consiglieri" come osservatori di Downing Street a Londra lo sapranno. I nostri sistemi politici si allontanano da quei soggetti alle loro decisioni e minacciano di ostacolare gli sforzi per riportare più democrazia a qualsiasi governo che arriva al potere che non è conforme alle sue strategie conservatrici e alla sua ideologia sottostante. Ciò che è diventato sempre meno evidente è quale cambiamento tangibile nel regime politico ed economico potrebbe persino iniziare a risolvere questi problemi. Sarebbe del tutto errato supporre che le idee di Marx, non importa quanto vere si stiano dimostrando, sono qualsiasi forma di progetto che possiamo seguire oggi. I suoi scritti risalgono a un momento in cui il capitalismo era ancora in crescita e non aveva ancora raggiunto il suo apice, quindi non ci fornisce dettagli sufficienti per pianificare una strategia per oggi e non dovrebbe mai essere considerato il deposito di verità per i nostri tempi.

Tuttavia, mentre consideriamo come democratizzare le

nostre istituzioni politiche, le sue idee spesso screditate sono diventate una risorsa importante su cui attingere. Ci offrono i mezzi con cui valutare criticamente ciò che sta accadendo, per iniziare a pensare ai modi di riportare "persone" come partecipanti piuttosto che soggetti ben manipolati in un mondo in cui sono stati ridotti in schiavitù. Marx una volta descriveva la religione come l'"oppio" del popolo, oggi abbiamo il cosiddetto intrattenimento, un media strettamente controllato che è molto più populista della democrazia in termini politici contemporanei e bugiardi politici che vendono sogni che non potranno mai essere realizzati. Hanno imparato a cavalcare le capacità degli animatori per ottenere un seguito popolare, come abbiamo visto con l'attuale primo ministro britannico, usando gruppi altrettanto popolari i cui testi impartiscono una politica del governo o del partito che si attacca nella mente degli elettori e altri dispositivi teatra-

#### Mettendo tutto questo nel contesto

Di recente abbiamo esaminato argomenti come i social media, l'ambiente, l'intelligenza artificiale e l'etnia. Questi argomenti riguardano sempre ciò che abbiamo causato e in qualche modo abbiamo perso il controllo, in ogni caso sono temi seri ma mancano di un elemento importante: l'umanità. Marx ha proposto una trasformazione radicale dello stato per mettere la gente comune al centro della pubblica amministrazione. La sua proposta era di aprire la burocrazia alle elezioni competitive, con la condizione che gli eletti fossero soggetti a richiamo, che ha anche proposto ai rappresentanti politici, cambiando così lo stato da un corpo disconnesso, quasi straniero, che governava il popolo in uno che era sotto il suo controllo. Riteneva che la selezione di funzionari politici da parte di elettori provenienti da un ampio bacino di candidati avrebbe offerto un sistema in cui le parti competenti e interessate avrebbero tutte le stesse possibilità di ricoprire cariche pubbliche. Almeno sarebbe la scelta dell'elettorato e, a differenza del presente, saremmo in grado di rimuovere coloro che ci dispiacciono o sono venuti meno alla loro parola. Questo sistema, l'ordinamento, ha un precedente storico. Sentiamo spesso parlare dell'antica Atene come il luogo di nascita della democrazia. La classificazione era il metodo tradizionale e primario per nominare funzionari politici; considerata una delle principali caratteristiche della democrazia. Ciò faceva parte della convinzione di Marx che questo tipo di governo rappresentativo e i suoi amministratori costituivano un grande progresso rispetto ai regimi spesso assolutisti che sostituiva. La sua tesi era che quei cambiamenti istituzionali avrebbero generato un sistema politico con "istituzioni veramente democratiche", tuttavia non includevano il tipo di apparato che regnava che rivendicava le sue idee come base installata per la loro esistenza

Un elemento dell'antica democrazia è recentemente riemerso e sta diventando molto popolare nella teoria e nella pratica democratiche. È considerato un mezzo per affrontare alcune carenze del governo rappresentativo. Vi è stata una considerevole quantità di discussioni sulle assemblee di cittadini che sono gruppi di persone selezionate casualmente a cui viene chiesto di deliberare e formulare raccomandazioni che tengono conto della posizione di "base" su politiche specifiche e riforme costituzionali essenziali. Sono stati usati per discutere il cambiamento costituzionale in Irlanda, la riforma elettorale in alcune parti del Canada e ora c'è una campagna per la loro inclusione in qualsiasi futura convenzione costituzionale nel Regno Unito, sicuramente sostenuta come governo in Scozia dopo l'indipendenza.

Uno dei motivi principali per cui Marx ha parlato è contro potenti dirigenti. La sua preoccupazione era che sfuggissero al controllo popolare e al controllo. Investendo troppo potere nel culmine di un sistema di governo gerarchico, ha attirato l'attenzione sulla natura personale del potere presidenziale in paesi come gli attuali Stati Uniti o Francia, allo stesso modo in cui i primi ministri guidano il governo, i presidenti e i monarchi sono poliziotti non politici, il Regno Unito lo riassume assolutamente al momento. Quei dirigenti si proiettano come la personificazione dello spirito nazionale della loro nazione che presumono di possedere un qualche tipo di diritto divino che è loro concesso dalla grazia delle persone che li votano in carica, anche se statisticamente parlando non comandano nulla di simile una maggioranza come il Regno Unito e gli Stati Uniti illustrano perfettamente.

Quindi dove si inserisce il marxismo in questo? In realtà no. Come ideologia, di cui esistono alcune interpretazioni, la maggior parte delle quali non riflette il pensiero originale ma usa un adattamento selettivo di parti di una teoria più ampia per creare una particolare politica, non lo fa. Ci saranno persone che possono solo reagire all'uso dell'analisi di Marx affermando che è automaticamente socialista. Non lo è, sebbene facesse parte di un progetto che ha portato a una costruzione teorica del socialismo che non è mai stata utilizzata nella pratica. È un esame della democrazia in quella che è apparentemente una crisi del capitalismo in una fase in cui la sua vita è numerata con la sua versione neoliberista che si dirige verso una forma di monopolismo in cui una minoranza di per-

sone su questo pianeta controlla tutta la ricchezza e le risorse, per cui il la maggioranza sarà completamente impoverita o diventerà schiava del debito che servono così la ricca élite. Quelle persone usano molto abilmente il populismo per riempire i loro nidi, facendo affidamento su tali tropi ideologici dalla dura destra in quanto la democrazia è socialismo, quindi deve essere distrutta, per consolidare il loro potere crescente. Sanno che siamo nelle fasi finali del capitalismo che si sta manifestando arrivando allo stadio in cui il capitale globale non è più in grado di espandersi, generando così profitti ai livelli precedenti. Come spesso vediamo, viene stampato più denaro di quanti fondi ci sono dietro quei pezzi di carta e metallo, anche di recente in formato elettronico. Pertanto la risorsa più utile di cui l'élite può assumere il controllo è il potere.

#### La ricerca di risoluzioni

Il vero messaggio qui è che quando trascuriamo tutte le varianti basate sull'uso selettivo dell'opera di Marx, in cui le sue opinioni sulla democrazia hanno teso ad essere così modificate da non essere più democratiche, sono diventate semplicemente un dispositivo retorico per giustificare la modifica estratti ideologici. In questo saggio si tratta in particolare della democrazia sotto esame, esaminando ciò che ha predetto che stiamo vedendo e vivendo sempre più ora, avendo quindi creduto che le idee proiettate nel 19 ° secolo siano completamente disconnesse da oggi, da cui è possibile prendere alcuni indizi per cambiare. Non ci danno risoluzioni dirette; essi non suggeriscono affatto che dobbiamo avere regimi comunisti socialisti o statali monopolistici, semplicemente che il modo in cui siamo rappresentati deve cambiare per poter tornare al governo rappresentativo. Probabilmente, non l'abbiamo mai visto da nessuna parte, ma tra l'inizio e la metà del 20 ° secolo alcuni paesi si sono mossi in quella direzione introducendo welfare statale, sanità, istruzione e altre istituzioni che hanno servito le persone in cambio delle tasse e delle altre quote che hanno pagato nel loro stato. All'Europa United abbiamo esaminato criticamente argomenti che toccano ognuno di noi, indipendentemente dalla nostra posizione politica individuale, ma sappiamo anche che abbiamo bisogno dell'apparato politico con cui affrontare adeguatamente e forse risolverli. Non abbiamo rimedi pronti in offerta oltre a suggerire che qualcosa deve essere fatto e che uno dei numerosi grandi pensatori ha predetto la nostra situazione e che all'interno delle sue teorie possiamo trovare indizi su come ottenere il tipo di democrazia che ci fornirebbe gli strumenti con cui trovare risoluzioni.

Da europa united

Ora le nazioni europee devono congiungersi con un altro nodo; non con l'unità materiale del dominio, ma col principio morale della eguaglianza e della libertà.

Carlo Cattaneo

SUDISMI di Pietro Massimo Busetta

## Ma anche le scelte dell'Europa avviliscono l'intero Mezzogiorno

nche l'Europa si sveglia! Era ora! Dopo i rimprove-A Era ora! Dopo i rimprove-ri del direttore Marc Le-maître, che minacciava di sottrarre risorse comunitarie destinate al nostro Paese, in particolare al Mezzogiorno, considerato che so-no diventate sostitutive di quelle ordinarie, ora l'invito arriva da Gentiloni, che da Bruxelles ci indica la via maestra. Tutti bravi questi soloni, quando arrivano dai loro Paesi alla commissione, a metterci in guardia dai pericoli che l'economia italiana corre. Ov-viamente sono quasi drammatiche banalità quelle che rilevano: debito pubblico troppo elevato ed in crescita rispetto al Pil, scarso aumento del prodotto interno lordo, tasso di disoccupazione giova-nile preoccupante, un'area, che non è mai andata a regime, dove lavora una persona su quattro invece che i due su quattro delle realtà a sviluppo compiuto. Aumento della povertà relativa, scarso export pro-capite nel Mezzogiorno. Potremmo continuare con tutte le variabili che sono gli indicatori delle problematiche che riguardano il nostro Paese, che hanno dimensioni più cogen-ti nel Sud, ma serve a poco ed è quasi banale! Chiedersi dove è stata finora l'Europa quando venivano lesi i diritti di cittadinanza di una parte, per cui un bambino italiano ha addirittura non solo meno opportunità se nasce a Sud ma. sia che nasca maschio o femmina, ha addirittura pure una "speran-



Perché le navi escono dal Mediterraneo e risalgono fino a Rotterdam e non si fermano a Gioia Tauro? Perché il Ponte sullo Stretto servirebbe, eccome

za di vita" minore di un anno e sei mesi, è inutile. Preoccupata di minacciare o far partire procedure di infrazione per un rapporto debito/pil troppo elevato si è dimenticata di occuparsi in maniera

adeguata dei due veri problemi che saranno centrali nei prossimi anni: il primo le realtà a sviluppo ritardato; non valutando le conseguenze socio politiche che il disagio poteva provocare, lasciando

praterie ai movimenti sovranisti e populisti che non potevano che posizionarsi contro l'Unione. E l'altro il processo inarrestabile di migrazioni dal Centro Africa, so-prattutto, verso l'Europa. E adesso che il giocattolo rischia di rom-persi avendo già subito una prima grossa incrinatura, quella della Brexit, anche loro non sanno cosa fare! E la presidente, Ur-sula Von Der Leyen, annuncia un maxi investimento in un progetto verde, che caso strano non prevede di fermare le maxi navi porta containers che invece di sbarcare i loro carichi ad Augusta o a Gioia Tauro, come sarebbe logico, attraversano ed inquinano tutto il Me-diterraneo, passando dallo stretto di Gibilterra e salutando le coste portoghesi, quelle spagnole. quelle francesi per arrivare, udite udite, a Rotterdam. Facciamo le ZTL per non fare girare le auto nelle nostre città e poi inquiniamo con migliaia di navi che girano a vuoto. Ma l'Europa non se ne preoccupa e dimentica quel corri-doio Berlino -Palermo -Augusta perché un Monti cancella con un colpo di gomma il ponte sullo stretto di Messina, meglio sullo stretto d'Italia; una struttura indispensabile per l'alta velocità / capacità ferroviaria per far raggiungere alle merci provenienti dall'Oriente i mercati mittle -europei, e perché quattro ambientalisti "de casa nostra" non riescono ad avere visione! Ed in un contesto così delicato ogni problematica che si presenta influisce su tutte le economie. Che si parli dei dazi di Trump e ora del coronavirus tutto complica lo sviluppo economico delle realtà! Anche la dimi-nuzione dei flussi turistici, conseguenti al blocco inevitabile dovu-to all'esigenza di bloccare l'epidemia, comporterà uno scarso af-flusso di visitatori, in particolare provenienti da quelle aree ma an-che da altre perché la popolazione mondiale si cautela evitando i viaggi non indispensabili. Le realtà a sviluppo ritardato, aven-do un collegamento inferiore con le altre economie in genere risen-tono meno degli effetti del rallentamento delle attività economiche globali sia che riguardino lo scambio di cose che di persone! Le complessive presenze turistiche del Mezzogiorno non superano 86 milioni di presenze, anche se recentemente in relativa crescita! Poco più del solo Veneto, che ne ha 69 milioni. Esse creano una percentuale di occupazione complessiva che dovrebbe oscillaretra i 210.000 e i 350 mila occupati, un numero consistente ma limitato rispetto agli oltre sei milioni di occupati complessivi, sempre com-presi i sommersi che lavorano nell'area. Pertanto gli effetti sulla crescita/decrescita dell'area non saranno particolarmente rilevan-ti, anche se seri. Perché purtroppo nel Mezzogiorno il vero proble-ma non è la congiuntura che fa danni limitati, ma la struttura dell'economia che è ancora nana.

## 'Westlessness' - irrequietezza occidentale all'ascesa della Cina

Di HELENA LEGARDA

rezza stanno avendo un chiaro impatto sul mondo libe- portato la Cina a una vista ravvicinata. rale guidato dall' ordine occidentale.

Per i leader di Bruxelles, Washington, Berlino o Parigi, la il suo ruolo internazionale non farà che crescere. lontana Cina è più presente che mai nella memoria vi- Le spese per la difesa probabilmente cresceranno di rate o minimizzate.

A Londra, a dicembre, quegli stessi leader hanno rila- 2010. sciato una dichiarazione alla fine del vertice della NATO, Pechino ha modernizzato il PLA e sviluppato piattaforme prima per l'alleanza di difesa occidentale.

to - ha osservato che la Cina presenta "sia opportunità proiettare energia sempre più oltre i confini della Cina. che sfide" - è stata estremamente significativa, la prova che la Cina è diventata una preoccupazione per un'al-

leanza tradizionalmente occupata con la regione del Nord Atlantico.

L'Asia è normalmente al di fuori dell'area operativa della estlessness" è lo slogan della Conferen- NATO. Ma questioni come Huawei e il 5G, le relazioni za sulla sicurezza di Monaco (MSC) e un tributo in gran Cina-Russia, la rapida modernizzazione militare della parte alla Cina: l'ascesa di Pechino e la sua crescente Cina e la NATO che incontrano più frequentemente l'Einfluenza su questioni economiche, politiche e di sicu- sercito popolare di liberazione (PLA) all'estero hanno

La Cina è diventata un attore globale per la sicurezza - e

vente: la sua forza e rilevanza non possono essere igno- circa il 7-8 percento nel 2020, come negli ultimi anni: le spese militari della Cina sono quasi raddoppiate dal

riconoscendo le sfide poste dall'ascesa della Cina, una avanzate - la sua prima portaerei di costruzione nazionale, UAV stealth, jet da combattimento di quinta gene-Sebbene il linguaggio della dichiarazione sia stato atten- razione come il J-20 - che stanno permettendo al PLA di

L'obiettivo di Pechino è di avere entro il 2049 un esercito in grado di combattere e vincere guerre, anche se il PLA ha ancora grossi ostacoli da superare per arrivarci.

O prendi il controllo degli armamenti, a lungo un campo di attività solo per Washington e Mosca. Il crollo del trattato sulle forze nucleari a raggio intermedio (INF) ha dato una nuova urgenza all'istituzione di un nuovo regime, che includa la Cina.

L'obiettivo è quello di evitare una nuova corsa agli armamenti innescata dai continui progressi della Cina nel campo della tecnologia missilistica e dalla sfida che ciò potrebbe rappresentare per gli Stati Uniti nel Pacifico occidentale.

Gli Stati Uniti e la Germania hanno invitato Pechino a contribuire alla creazione di un nuovo trattato, che sia trilaterale o multilaterale, anche se la Cina rifiuta, sostenendo che gli Stati Uniti e la Russia dovrebbero ridurre i loro arsenali prima di chiedere agli altri di fare lo stesso. E considera la produzione e la vendita di armi, un altro forte tradizionale occidentale. Un nuovo studio dell'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma (SIPRI) suggerisce che la Cina è il secondo produttore mondiale di armi, dietro gli Stati Uniti ma davanti alla Russia.

Armi cinesi in Africa e Medio Oriente

L'industria della difesa cinese è timida riguardo alle vendite di armi, quindi è difficile determinarne esattamente le dimensioni. Ma è chiaro che negli ultimi anni la Cina è passata dall'essere un importatore netto a un esportatore netto di armi.

Asia, in particolare Pakistan, Bangladesh e Myanmar.

d'appoggio in nuovi mercati in Africa e Medio Oriente, re nella sua forma attuale. dove la Russia e gli Stati Uniti hanno dominato a lungo. Piattaforme cinesi possono già essere trovate nelle zone di conflitto in Sudan, Somalia, Yemen e Libia, in parte grazie a un vantaggio: sebbene spesso meno avanzate, le armi cinesi sono generalmente più economiche delle Ciò non implica la fine dell'Occidente o un'assenza alternative russe e soprattutto americane.

nizzazioni internazionali, la sua influenza economica e la sua impronta militare globale in espansione per presentarsi come alternativa all'Occidente per molti paesi non occidentali e come alternativa agli Stati Uniti per gli stati europei.

Ciò ha creato faglie nella relazione transatlantica, in particolare, poiché alcuni paesi cercano di bilanciare i legami politici tradizionali con Washington con stretti legami economici con la Cina.

Hotspot Huawei

Il dibattito su Huawei ne è un perfetto esempio.

Nonostante l'esistenza di fornitori nazionali, molti governi europei sembrano felici di rivolgersi a una società cinese come Huawei, nonostante le serie preoccupazioni sul potenziale di spionaggio o sabotaggio delle infrastrutture critiche dell'Europa e degli avvertimenti degli Stati Uniti.

La guerra di parole in corso sulle implicazioni di sicurezza dell'utilizzo delle apparecchiature Huawei continuerà molto probabilmente quest'anno, poiché le decisioni finali su questo problema devono ancora essere prese nella maggior parte dei paesi europei.

Gli Stati Uniti continueranno a chiedere il divieto di Huawei, mentre i cinesi spingono l'Europa a non escludere Huawei, che probabilmente minaccerà conseguenze se i paesi decidessero di vietare la società.

Molti paesi europei si sentiranno intrappolati nel mezzo, divisi tra i potenziali costi economici dell'esclusione di Huawei e il potenziale danno all'alleanza transatlantica e l'Occidente in senso lato - di far entrare l'azienda cine-

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha contribuito a guidare la riconsiderazione dell'Europa del suo ruolo nell'ordine globale e dei suoi interessi e alleanze. A seguito degli sviluppi a Pechino e Washington, l'Europa sta iniziando a riconoscere - deve riconoscere - che il sistema a guida occidentale è cambiato per sempre.

Non esiste più una sola nazione indispensabile autopro-La Cina sta lavorando per aumentare le sue vendite glo- dotta. Ma "Westlessness" non dovrebbe essere usato bali di armi andando oltre i suoi tradizionali acquirenti in come sinonimo della rottura dell'ordine occidentale, dopo la seconda guerra mondiale. Ciò significherebbe la-La Cina è intenzionata ad espandere il proprio punto mentarsi della fine di un sistema che non può più esiste-

> Invece, Westlessness può essere utilmente usata per sostenere l'ascesa della Cina insieme agli Stati Uniti - e tutti i cambiamenti che ciò comporta.

dell'Occidente, ma un Occidente che dovrà considerare -La Cina sta usando la sua crescente influenza nelle orga- e talvolta confrontarsi - la Cina come un nuovo attore globale.

> Il mondo sta diventando meno occidentale mentre altri attori come la Cina crescono di importanza. Ma questo non dovrebbe causare panico o disfattismo. È un invito per l'Occidente a riflettere e reinventarsi per rimanere una forza stabilizzatrice basata sui valori nel mondo.

> > Da eurobserver

FEBBRAIO 2020 N.4

## Ursula Von der Leyen: un ritratto

#### Di Dorian Le Jeune

embrava tutto chiaro. In vista delle elezioni l'ha nominata europee del 2019, sia il Parlamento europeo Ministro (PE) che la Commissione hanno convenuto che il derale per gli candidato principale del partito vincitore dopo le affari familiaelezioni dovrebbe essere eletto anche come nuovo ri e la giovenpresidente della Commissione. Ma come spesso tù accade, le cose sembravano diverse non appena i primo risultati delle elezioni stanno lì.

Mentre il Partito popolare europeo (PPE) con il suo peculiarità Spitzenkandidat Manfred Weber è diventato il par- del sistema elettorale tedesco è che Von der Leyen tito più forte, solo il Consiglio europeo ha il diritto non ha mai vinto il mandato diretto per il Bundegioranza qualificata per nessuno dei candidati pro- élite del partito gestiscano sia candidati diretti che posti, sollevando in primo luogo dubbi sull'utilità candidati alla lista dei partiti per assicurarsi che dei candidati indicati (prima delle elezioni) e sulla vengano eletti). spettato per molti: Ursula Gertrud Von der Leyen.

Commissione europea.

Nata così

che delinea i suoi obiettivi politici, Von der Leyen be dirci sulla sua visione del mondo. ha rivelato anche un'altra cosa su di sé: è una perso- Entrando nella fase nazionale na ambiziosa in ogni aspetto della vita. Prima di In qualità di ministro degli affari familiari e della entrare in politica, ha studiato medicina nel Regno gioventù, Von der Leyen controllava un settore po-Unito e negli Stati Uniti e alla fine ha conseguito un litico che tradizionalmente era stato un punto di didottorato. È entrata in politica ed è diventata mem- saccordo tra la CDU e la loro CSU "festa sorelcristiano-democratico CDU partito (Christlich Demokratische Union) nel 1990.

Anche se è diventata attiva nella politica locale relativamente tardi nel 2001 all'età di 43 anni, Von der Leyen ha iniziato a scalare la classifica subito dopo. Nel 2003 è stata nominata Ministro degli Affari sociali nello stato della Bassa Sassonia e in seguito è stata eletta nel consiglio nazionale della

CDU. Infine. nel 2005 Angela Merkel gabi-Una



di proporre un candidato per un voto di conferma al stag nel suo distretto. Dal momento che la metà dei PE. Dopo alcuni negoziati, i capi dei governi euro- seggi è eletta attraverso gli elenchi dei partiti, è anpei non si sono trovati in grado di trovare la mag- cora entrata in parlamento. (Non è insolito che le

rabbia dei membri del parlamento. Tuttavia, alla Dal 2005 in poi, è diventata un membro stabile del fine concordarono su un candidato che è stato ina- governo tedesco. Un mese di nuovo nel secondo gabinetto della Merkel come ministro degli affari A causa del suo ingresso piuttosto rapido sulla sce- familiari, succedette al ministro federale del lavoro na internazionale, vorrei rivedere il suo background e degli affari sociali che si era dimesso. Nel terzo per permettervi di avere un'idea migliore di cosa gabinetto della Merkel a partire dal 2013, Von der aspettarsi da lei come la nuova presidente della Leyen ha affrontato la sua ultima e discutibilmente più dura sfida come ministro federale: il Ministero della Difesa.

Nata nel 1958 e cresciuta a Bruxelles come figlia di Potrebbe non essere più così sorprendente che abuno dei primi funzionari europei, Von der Leyen è bia ricoperto tutti questi incarichi mentre cresceva stata in grado di presentarsi come candidata euro- anche sette figli insieme a suo marito, che è un mepea piuttosto che tedesca. A luglio, quando si è pre- dico e un imprenditore. Tenendo conto di tutto ciò, sentata al Parlamento europeo, ha tenuto il suo di- anche i suoi critici più severi devono ammettere che scorso in tedesco, inglese e francese. Sebbene alla Ursula Von der Leyen sicuramente sa come gestire fine non sia necessaria a causa della traduzione si- le situazioni stressanti. E il numero di quei critici è multanea in Parlamento, questa mossa ha sottoli- aumentato negli ultimi due anni. Ma non anticipianeato i suoi sforzi per affrontare la paura di un'Eu- mo noi stessi e cominciamo con alcune leggi degne ropa dominata dagli interessi tedeschi. Nel discorso di nota che lei ha sostenuto e vediamo cosa potreb-

la" (Christlich-Soziale Union). Entrambi i partiti

formarono un'unione politica a livello federale nel 1949, lasciando lo stato della Baviera nelle mani della CSU per evitare la concorrenza interna conservatrice. In generale, la CSU adotta posizioni più conservative-tradizionali rispetto alla CDU. Non sorprende quindi che alcuni dei critici più severi delle politiche familiari piuttosto progressiste di Von der Leyen fossero membri del suo stesso partito. Contrariamente all'idea "tradizionale" di una famiglia, ha promosso politiche che renderebbero la vita più facile per le famiglie in cui lavorano entrambi i genitori. Ad esempio, ha favorito gli investimenti nella cura dei figli rispetto al sostegno finanziario per un genitore che sta a casa. Nel 2017 ha votato a favore dell'Ehe für Alle (Matrimonio per tutti), che ha concesso alle coppie sposate omosessuali lo stesso status giuridico di quelle eterosessuali. È degno di nota qui che solo il 25% circa degli altri parlamentari della CDU / CSU lo ha fatto.

Mentre queste politiche erano favorite da una maggioranza della popolazione, altre no. Quando Von der Leyen ha cercato di costringere i fornitori di servizi Internet a bloccare i siti Web contenenti pornografia infantile nel 2009, ha subito forti critiche per il modo in cui stava cercando di implementarlo. Ad esempio, prima che fosse stata concordata una legislazione, aveva già spinto i fornitori di servizi Internet a stipulare accordi segreti con lo Stato. La maggior parte dei critici considerava questi blocchi molto improbabili per avere successo, e quindi inadeguati a giustificare la "censura" controllata dallo stato. Come nei dibattiti precedenti, anche Von der Leyen è stata criticata per il suo modo aggressivo di promuovere le sue politiche. Mentre aveva assunto agenzie di pubbliche relazioni pagate con fondi pubblici in occasioni precedenti, questa volta è arrivata fino a mostrare siti Web di pornografia infantile in una conferenza stampa per sottolineare la necessità della sua proposta legislativa.

La "sede di espulsione"

Nel dicembre 2013 ha assunto il Ministero della Difesa, una posizione che in precedenza era stata etichettata come "sede di espulsione" sulla stampa. La Bundeswehr cronicamente sottofinanziata ha avuto difficoltà a far fronte alle sue responsabilità internazionali, lottando anche con il calo del numero di nuove reclute. Come se ciò non bastasse, Von der Leyen fu anche la prima donna in questa posizione e non aveva prestato servizio militare. Si prevedeva che la leadership militare avrebbe esaminato criticamente le sue azioni. E lo fecero, in parte a causa del fatto che Von der Leyen

non era stata riluttante a criticare pubblicamente l'esercito durante numerosi dibattiti avvenuti nel corso degli anni. Tuttavia, la più grande sfida che doveva affrontare era quella di farsi da sé.

Sotto la sua amministrazione, il finanziamento della Bundeswehr aumentò significativamente e le nuove attrezzature dovevano essere acquistate su larga scala. Per rompere i legami militari-industriali di lunga data, Von der Leyen mirava a riformare la struttura amministrativa dell'esercito con l'aiuto di esperti e consulenti esterni. Tuttavia, le sue ambizioni potrebbero averla portata troppo lontano su questo.

Nel 2018 il Bundesrechnungshof, un'istituzione federale che controlla la spesa pubblica, ha riscontrato diverse violazioni delle linee guida nei contratti assegnati dal Ministero della Difesa a diverse grandi società di consulenza. Nel suo tentativo di rendere l'amministrazione più efficiente, Von der Leyen ha installato ex consulenti in posizioni chiave presso il Ministero. Si è scoperto che diversi contratti, alcuni dei quali valgono milioni, sono stati assegnati a società di consulenza senza una vera concorrenza. Alcuni membri dello staff senior installato da Von der Leyen avevano precedentemente lavorato per queste società o, come è stato scoperto in seguito, avevano legami personali con i loro consulenti.

All'inizio del 2019 è stata insediata un'indagine parlamentare. Tuttavia, i membri di questa indagine hanno regolarmente dichiarato la loro frustrazione per il comportamento non collaborativo di molte figure chiave presso il Ministero. Finora la stessa Von der Leyen non è stata accusata di alcun misfatto in senso legale, ma è stata pesantemente criticata per aver ignorato gli avvertimenti precedenti e per aver chiuso un occhio sulle pratiche stabilite nel suo ministero.

Mentre si è fatta avanti abbastanza presto e si è parzialmente assunta la responsabilità, i suoi critici hanno visto questo come una mossa per evitare l'avvio dell'indagine parlamentare. E è probabile che lo scandalo non si esaurirà presto: appena lo scorso dicembre è diventato pubblico che i dati sui suoi telefoni cellulari ufficiali erano stati irrevocabilmente cancellati in agosto, anche se un membro dell'indagine parlamentare aveva richiesto l'accesso alla sua comunicazione quasi due mesi prima. Allo stato attuale, dovrebbe, nel suo nuovo ruolo di presidente della Commissione europea, testimoniare di persona davanti alla commissione d'inchiesta. Dato il grado di professionalità che ha dimostrato durante la sua carriera, è improbabile, tuttavia, che le sue risposte forniranno fatti nuovi o potenzialmente incriminanti.

Ora che abbiamo dato uno sguardo alla carriera politica di Ursula Von der Leyens finora, abbiamo una solida base per speculare su cosa aspettarsi dalla sua presidenza nei prossimi cinque anni.

Generazione Studenti università bocconi